ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 78
Telefoni
ant. n. 40-943 ab. n. 45-xxx

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
1-2 Aprile 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 50

CORREZIONI - Prezzi per millimetro di colonna, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-200): Arte cinematografica - Mori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P.I. Via Santa Teresa 7, tel. 45-090 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritenga di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20, Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 45. - C.C.P. N. 3/1500.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un convoglio attaccato nel Mediterraneo

Grosso piroscafo affondato dagli aerosiluranti

Si conferma il siluramento di un incrociatore

Bollettino N. 669

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Un nostro nucleo esplorante, scontratosi ad oriente di Mechili con reparti corazzati appoggiati da artiglieria, ha impegnato combattimento con successo. L'avversario ha perduto alcuni mezzi blindati; l'equipaggio di uno di questi, comprendente un ufficiale, è stato catturato.

Cacciatori tedeschi hanno abbattuto due «Curtiss» nel cielo di Martuba.

In un riuscito attacco a un convoglio nel Mediterraneo Orientale nostri aerosiluranti affondavano un grosso piroscafo.

Un nostro sommergibile, rientrato alla base, ha confermato di aver silurato nel Mediterraneo Orientale e sicuramente danneggiato un incrociatore nella giornata del 23 marzo (azione citata nel Bollettino n. 661).

Gli equipaggi degli aerosiluranti

Gli aerosiluranti che hanno attaccato il convoglio nel Mediterraneo orientale affondando un piroscafo erano condotti dai seguenti piloti: tenente colonnello Mafi Ettore, maggiore Mori Paolo, sottotenente Gionni Durando, maresciallo Giannini Ulderico.

I soldati del C.S.I.R. ringraziano per i doni loro inviati dal Partito

UN TELEGRAMMA DI MESSE

Roma, mercoledì sera.

Il generale Messe, comandante del C.S.I.R., ha inviato al Segretario del P. N. F. il seguente telegramma:

«Le organizzazioni del Partito con nobile slancio e affettuosa gara hanno fatto pervenire ai combattenti del Csir indumenti di lana e doni in munifica misura. L'atto trascende l'importanza materiale dell'offerta ed ha trovato nella sensibilità dei miei soldati la più intima rispondenza a questa manifestazione di solidarietà tra paese ed esercito. I soldati del Csir sentono di essere i naturali continuatori della lotta antibolscevica che il Fascismo ha ingaggiato per primo in Europa e tendono energie e volontà nella certezza della vittoria.

«La lana che trepide mani di madri e di spose hanno lavorato per lenire lo cruciosa dell'inverno russo sarà non è più necessaria e, mentre vi ringrazio per questo animato la provvida iniziativa, vi prego di far giungere ai donatori l'espressione riconoscente mia e dei miei soldati. Vinceremo. — Generale Messe».

IL COMUNICATO TEDESCO

Folgorante vittoria dei cacciatori italiani

Dodici aerei russi abbattuti e due probabilmente distrutti

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella regione del Donetz, sono stati stroncati rinnovati attacchi di poderose forze nemiche. Anche nei settori centrale e settentrionale del Fronte, sono stati respinti, in duri combattimenti, attacchi del nemico.

In un attacco di forze germaniche, nel settore a nord-est di Orel, truppe di una Divisione di fanteria motorizzata hanno sloggiato il nemico dalle sue posizioni, facendo centinaia di prigionieri e catturando 7 cannoni, come pure 65 mortai e mitragliatrici.

Aerei da caccia italiani hanno attaccato nella parte meridionale del Fronte Orientale, una formazione da caccia nemica preponderante ed hanno abbattuto, senza subire perdite, 12 aeroplani sovietici, più 2 probabili.

In durissimi combattimenti difensivi durati dalla settimana, la 3ª Divisione di Fanteria «Alpina Baviera» e la 257ª Divisione di Fanteria «Brandeburgo» hanno respinto numerosi attacchi sferrati da preponderanti forze nemiche, con l'appoggio di carri armati, ed hanno inflitto ai bolscevichi elevate perdite di uomini e materiali.

Nell'Africa Settentrionale, sono stati respinti puntate di forze esploranti britanniche. Attacchi aerei coronati da successi sono stati diretti contro campi d'aviazione della Marmarica e del litorale egiziano. La Ferrovia del Deserto è stata efficacemente bombardata.

Malta, nella notte, è stata nuovamente sottoposta a violenti bombardamenti aerei. Nel corso della notte precedente, nonostante il cattivo tempo, i Cantieri dello Stato, i posti d'ancoraggio per sommergibili e La Valletta, come pure gli aerodromi britannici, furono fatti segno a pesanti attacchi aerei. Caccia germanici hanno abbattuto due apparecchi nemici, in combattimenti aerei.

Presso la costa meridionale dell'Inghilterra, nel corso di combattimenti aerei, un nostro apparecchio da bombardamento ha danneggiato un grosso vapore mercantile, centrandolo più volte con bombe. Durante la giornata di ieri e nella notte, alcuni aeroplani britannici hanno compiuto voli di molestia sulla Germania occidentale. Lanci di bombe isolati hanno causato lievi danni alle case e alle persone.

Il Senato americano chiede che il comandante della flotta giustifichi le perdite subite

Lisbona, mercoledì sera.

Si ha da Washington che l'ammiraglio King comandante supremo della Marina è stato invitato a comparire davanti alla Commissione navale del Senato per dare conto delle misure prese contro la guerra sottomarina del Tripartito che ha già prodotto gravi danni alla Marina Americana.

(Stefani).

AL SEGUITO DI LONDRA

L'Egitto istituirebbe relazioni con i Sovieti

Istanbul, mercoledì sera.

L'Egitto, che, fino ad ora, aveva sempre rifiutato di stabilire contatti con l'Unione sovietica, ha iniziato trattative commerciali col Governo di Mosca. Secondo quanto si apprende dal Cairo, il Governo sovietico si sarebbe manifestato disposto ad acquistare grandi quantità di cotone, offrendo in cambio 50.000 tonnellate di concimi chimici.

«ASSI» GERMANICI

Le cento vittorie del capitano Philipp

(Servizio Speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Dopo l'eroe nazionale Moelders un altro aviatore, il capitano Philipp, ha raggiunto la centesima vittoria aerea. La stampa germanica celebra stamani il nuovo campione, che ha raggiunto il suo grandioso traguardo quando appena la primavera si sta affacciando sui campi di battaglia, quindi combattendo nei cieli di Russia durante la stagione invernale.

Il capitano Philipp nel mese di novembre era riuscito ad abbattere in tutto quaranta apparecchi nemici. Sono dunque aumentate vittorie aeree che egli ha conseguito volando nel gelo e nella tormenta contro un nemico imbaldanzito da numerosi successi e fornito di quelli che sono fra i migliori aerei da caccia del mondo, cioè gli «Spitfire». Anch'egli ha raggiunto il suo intento senza guadagnarsi la popolarità con imprese eccezionali, quale quella ad esempio che giorni or sono ha portato sulla ribalta degli eroi il sottotenente Steglow, sette volte vincitore in duelli aerei in un solo giorno. Il capitano Philipp ha accumulato il suo «capitale di gloria» combattendo duramente, ogni giorno, in azioni di difesa o di attacco, più simile a Moelders che a Galland, per la sua calma imperturbabile, per la sua scienza di volo, nella quale la grandissima audacia non è temerarietà, perchè dipende dal calcolo delle probabilità più che dallo spirito di avventura.

Ora — si mormora negli ambienti aviatori — le spade e i brillanti ornerebbero la fronda di quercia della sua croce di guerra, perchè certamente il Führer vorrà conferirgli la stessa altissima decorazione che solo Moelders e Galland fra tutti gli aviatori avevano saputo finora meritarsi.

F. B.

Londra e il Mediterraneo

Il martellamento su Malta e le sue conseguenze

Tangeri, mercoledì sera.

Informazioni qui giunte segnalano che le Autorità inglesi di Gibilterra hanno preso severe misure per evitare la diffusione di notizie sulla situazione della piazzaforte. Ciò è dovuto all'importanza sempre più grande che assume Gibilterra, che resta praticamente la sola base aeronavale inglese nel Mediterraneo.

Malta, secondo dichiarazioni di ufficiali britannici, non è più infatti che una roccia sconvolta giorno e notte da un uragano di ferro e di fuoco. Quanto ad Alessandria, a seguito della neutralizzazione della base di Malta, non si trova imbattigliata in un fondo di acqua nel Mediterraneo orientale e non rende più alcun servizio notevole al traffico marittimo inglese. Il Mediterraneo era per gli inglesi l'arteria marittima principale, dove la stretto passaggio del Canale di Sicilia era una volta assai ben controllato dalla base di Malta. Oggi, secondo dichiarazioni degli ufficiali britannici in questione, il Canale è pressochè inviolabile e persino nel Mediterraneo orientale la situazione diviene sempre più pericolosa, così come è stato comprovato dalle operazioni aeronavali svoltesi in questi ultimi giorni.

Insistendo affinchè la posizione strategica di Malta sia mantenuta ad ogni costo, Churchill non fa che aggravare sempre più le condizioni precarie della flotta britannica. Secondo certi comandanti inglesi non vi sarebbe altra risorsa che tentare un'azione in grande stile contro la flotta italiana, con i rischi mortali che un'impresa di questo genere porta con sè, tanto più che la flotta britannica è fortemente indebolita dalle recenti perdite subite, che cominciano a pesare sul morale degli equipaggi inglesi. Questi ultimi manifestano un sordo rancore contro la flotta degli Stati Uniti, che continua a brillare per la sua assenza, malgrado le promesse di Roosevelt.

Si è notato ultimamente a Gibilterra che il comando della piazzaforte ha rinunciato a dirigere convogli verso Malta. Parecchi vapori hanno fatto persino ritorno in Inghilterra.

L'Ammiragliato ha dato istruzioni formali alle autorità di Gibilterra affinchè i convogli salpino solo in caso di cattivo tempo, per diminuire le probabilità degli attacchi aeronavali italiani e, in modo particolare, quelli degli aerosiluranti, che sono particolarmente temuti.

Questa preoccupazione è perfettamente inutile, ha dichiarato un ufficiale inglese, perchè «questi diavoli italiani non temono alcuna tempesta e sanno servirsi dei loro siluri anche in caso di mare grosso».

Da qualche giorno si nota a Gibilterra un'attività insolita delle forze aeronavali e terrestri. Manovre combinate hanno luogo quasi ogni giorno e ogni notte.

Grandi lavori sono in corso negli arsenali, negli aerodromi e nelle caserme. Viaggiatori arrivati in questi giorni dalla piazzaforte descrivono la grave situazione interna di Gibilterra, dove l'opinione pubblica è profondamente divisa, essendosi schierata in tre campi: quello dei conservatori, fedeli alla corona, che disapprovano la politica bolscevizzante del Governo, quello degli uomini di affari e infine quello dei partigiani dei sovieti. Questi tre gruppi si guardano in cagnesco. Un viaggiatore ha precisato, infine, che a Gibilterra, come dovunque nell'impero britannico Eden continua nel suo lavoro sotterraneo contro Cripps.

Quattro navi da carico perdute dagli anglo-sassoni

Buenos Aires, mercoledì matt.

Da Washington, il Dipartimento della Marina annuncia il siluramento, avvenuto al largo della costa atlantica, di due vapori mercantili americani di medio tonnellaggio, uno di piccolo tonnellaggio, nonchè di una nave da carico britannica di tonnellaggio medio.

La resa dei tubetti vuoti obbligatoria in America per l'acquisto di dentifrici

Buenos Aires, mercoledì matt.

Si apprende da Washington che l'ufficio per la produzione bellica ha vietato la vendita ai minuto di creme dentifricia e da barba in tubetti, a meno che gli acquirenti non presentino al negoziante un tubetto vuoto. Per i negozianti contravventori alla disposizione, che entra immediatamente in vigore, sono comminate pene pecuniarie fino a 10 mila dollari ed un anno di reclusione.

Secondo quanto pubblica l'organo laburista britannico, *Daily Herald*, il numero dei dipendenti dell'amministrazione municipale di Nuova York, si eleva, oggi, a circa 250.000 persone, alcune delle quali è retribuita con stipendi veramente cospicui. Nel 1917 il numero dei dipendenti dalla stessa amministrazione era di 38.000.

Nostra pattuglia in esplorazione nel Donez

Nelle posizioni di prima linea al Fronte Orientale. Una pattuglia di aviatori del nostro Corpo di Spedizione in Russia compie un'esplorazione nel settore del Donez.

(Telefoto a «Stampa Sera»)

INDU' E MUSULMANI DI FRONTE ALLE PROPOSTE DI CRIPPS

mentre i giapponesi avanzano in Birmania "porta dell'India,,

Cripps e gli indiani

I primi quattro milioni di "no,, alle proposte britanniche

(Servizio Speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) - E' attesa per quest'oggi la consegna a Cripps delle decisioni prese dal Partito del Congresso. Tutte le previsioni concordano nel ritenere che le proposte inglesi saranno respinte, tanto più che Cripps, nel ricevere ieri sera i giornalisti, ha insistito nel rifiuto di consegnare il Ministero della Difesa agli indiani. Egli ha ripetuto che il Governo di Londra non è disposto a privarsi di questo Ministero e che se anche tutti i Partiti dell'India fossero concordi nel rivendicarlo, l'atteggiamento britannico non potrebbe mutare.

Le prime risposte

L'Inghilterra è disposta a sostituire un nuovo Consiglio esecutivo del Vicerè per la durata della guerra a quello esistente; ma tutta la materia militare dovrà restare nelle mani degli inglesi e il Comando Supremo britannico non si muoverà. Cripps è stato categorico, su questo punto, nè che non può lasciare negli indiani il minimo dubbio negli intendimenti degli inglesi, di mantenere l'India sotto il loro tallone. In tali condizioni non c'è dubbio che la dichiarazione su cui Nehru e Gandhi avevano trovato l'accordo sarà, nella sostanza, una dichiarazione di ripulsa. E la ripulsa condurrà alla partenza di Cripps, lasciando il problema insoluto, perchè da Londra si conferma che non c'è nessuna possibilità che l'Inghilterra modifichi le sue proposte.

All'ultima ora l'Exchange Telegraph informa da Nuova Delhi che dopo un'animata seduta durata tre ore, il Comitato Esecutivo del Congresso panindiano ha deciso di chiedere per iscritto, a Stafford Cripps, ulteriori chiarimenti in merito a certi punti riguardanti l'esercizio dei poteri nel periodo transitorio che, secondo le affermazioni inglesi, dovrebbe terminare il giorno della cessazione delle ostilità.

Lo scritto è già stato consegnato a Cripps dal Presidente del Congresso, Azad. Risulta che, fino a quando non sarà pervenuta la risposta, il Comitato Esecutivo del partito si asterrà dal rendere noto il suo atteggiamento.

A sua volta il Comitato Esecutivo della Lega musulmana, dopo aver discusso le proposte britanniche riguardanti il futuro statuto dell'India, ha deciso di rinviare a venerdì la decisione sull'atteggiamento che la Lega musulmana assumerà di fronte al piano in questione.

E' probabile che il Comitato intenda, prima di decidere, di riferire al Congresso annuale della Lega, la cui prima seduta si svolgerà appunto venerdì prossimo, ad Allahabad.

Il piano inglese

Infine la stessa Agenzia ufficiosa britannica informa da Nuova Delhi che

i rappresentanti dei quattro milioni e mezzo di «sikhs» viventi in India si sono dichiarati contrari al piano britannico ed hanno comunicato la loro risposta negativa a Stafford Cripps.

Il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* da Nuova Delhi constata che l'opposizione di Gandhi al progetto Cripps è sopraggiunta violenta ed è soprattutto originata dal fatto che l'Inghilterra ha previsto il diritto delle singole province di non partecipare alla progettata unione indiana, ovvero ha difeso la spartizione dell'India, prendendo così posizione contro l'ideale più caro al Partito del Congresso.

Il corrispondente crede che, invece, si possa ritenere come decisa l'adesione della Lega maomettana, al piano Cripps e rileva a questo proposito le manifestazioni favorevoli che nell'attesa delle decisioni giungono dal Punjab. I maomettani, infatti, si dimostrerebbero soddisfatti dalle garanzie che offre loro il progetto contro il predominio degli indù e, nel caso che la futura Costituzione panindiana non potesse essere realizzata, essi sarebbero disposti a seguire la propria via.

«E' vero che sir Stafford Cripps — continua il corrispondente del giornale zurighese — ha energicamente negato che il suo piano abbia qualche cosa di comune con il famoso progetto del Pakistan che prevede la separazione totalitaria dei maomettani dagli indù; ma nei circoli maomettani si calcola, ciò malgrado, sulla possibilità della fondazione di una Stato a parte, sulla base degli ideali religiosi e politici dei musulmani.

Queste informazioni da fonte neutrale che giungono direttamente dall'India, confermano quanto abbiamo notato fino dalla sosta di Cripps al Cairo: che cioè l'Inghilterra non ha mai avuto l'intenzione di mettere di accordo gli indiani, ma di sfruttare i loro dissidi e, riconoscendo l'impossibilità di guadagnare alla propria causa gli indù, ha pensato alla possibilità di profittare dei maomettani, sostenendoli nel loro desiderio di garantirsi contro la temuta possibilità di diventare una minoranza nel futuro Stato indiano. E' dunque da ritenere che il rifiuto del Partito del Congresso fosse previsto da Londra fino da quando il piano è stato progettato e ciò spiega sufficientemente le dichiarazioni inglesi sull'immutabilità del progetto.

Propaganda fallita

La falsa voce della morte di Bose data dai britannici

Berlino, mercoledì sera.

La falsa notizia della morte del capo nazionalista indiano Chandra Bose, diffusa dalla Reuter, torna oggetto di aspri commenti da parte di questa stampa che rileva come gli inglesi, irritatissimi per il messaggio diretto da Bose a Stafford Cripps, abbiano escogitato lo stratagemma inverso pur se miserevole di far sopprimere il patriota indiano, se non materialmente, come sarebbe stato loro vivo desiderio, almeno attraverso il giuoco della loro propaganda.

Il *Völkischer Beobachter*, la *Boersen Zeitung* e la *Deutsche Allgemein Zeitung* rilevano che l'Agenzia londinese ha sfruttato all'uopo l'incidente aviatorio verificatosi sulla linea Bangkok-Tokio in cui sono periti alcuni membri del Comitato Nazionalista Indiano di Thailandia, tra i quali si è artificialmente inserito, onde potervi «piangere», il capo dei patrioti indiani, Bose.

Lo Essener Ubr Blatt osserva a sua volta che gli impostori di Londra hanno lanciato un boomerang che li ha colpiti in pieno, proprio quando meno se lo aspettavano: le proteste unanimi attestazioni di simpatia o di rimpianto giunti in questa occasione da tutte le parti dell'India ai familiari ed amici di Bose — sottolinea il giornale berlinese — hanno attestato davanti al mondo quanto sia grande la popolarità, la stima e l'affetto che gode tra i suoi connazionali.

(Stefani)

L'opposizione indù secondo notizie americane

Buenos Aires, mercoledì matt.

Il piano della Gran Bretagna per l'India è minacciato da crescenti difficoltà se non addirittura dal fallimento, secondo quanto si apprende da fonte americana di sicuro bene informata.

Il partito più importante dell'India è quello del Congresso, di cui Maulana A. K. Azad è presidente e Gandhi il capo spirituale. Un terzo influente capo del partito che include tutte le fazioni è Jawarlal Pandit Nehru.

Questi tre capi hanno fatto pervenire al Comitato esecutivo del Congresso le loro obiezioni, le quali rilevano che Gandhi si oppone al piano, anzitutto perchè esso chiede la partecipazione degli indiani alla guerra. Azad si oppone poichè il piano rende possibile alla minoranza musulmana di restare fuori del nuovo Dominion e di creare un Dominion a parte.

La situazione di Nehru non è chiara; tuttavia sembra che egli sarebbe favorevole a fare delle controproposte. Il Comitato nel suo insieme sarebbe favorevole nel rigettare tale piano, che, secondo Cripps, costituirebbe l'ultima offerta da fare all'India in questo momento.

(Stefani)

La battaglia della Birmania nelle valli del Sittang e dell'Iravadi

Prome sta per essere conquistata mentre oltre Tungoo si apre la via per la marcia verso Mandalay

(Servizio Speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, mercoledì sera.

Il Gran Quartier Imperiale e l'Alto Comando nipponico in Birmania continuano a mantenere il più assoluto riserbo sulle fasi della battaglia in corso nelle valli del Sittang e dell'Iravadi. Come sempre, i nipponici attendono che la situazione sia risolta, prima di comunicare le nuove vittorie.

Notizie sulla battaglia si hanno, invece, da fonte nemica e, come sempre in questi ultimi tempi, principalmente dalle trasmissioni di Radio Mandalay e di Radio Nuova Delhi qui, captate.

Stanotte tutte le fonti nemiche hanno dovuto ammettere nuovi progressi nipponici, sia nella valle del Sittang che in quella dell'Iravadi.

Nella valle del Sittang, nel cui fondo corrono parallele la famosa «strada della Birmania» e la ferrovia per Lashio, la lotta s'è divisa in due centri operativi: uno attorno a Toungoo e l'altro verso Mandalay.

Nella valle dell'Iravadi, intanto, si attendono da un'ora all'altra avvenimenti di molta importanza, poichè il centro di Prome si trova ormai serrato assai da vicino dalle forze nippo-birmane, avanzanti nella strada dell'Assam e sbucanti da ogni parte della foresta. Bowedaung, cittadina che precede Prome di appena 15 km., è caduta e Prome cesserà difficilmente potrà essere difesa.

Nuova ritirata

Tutto il sistema di resistenza approntato dagli anglo-cinesi nella zona Toungoo-Prome, lungo la cerniera delle valli del Sittang e dell'Iravadi, sta, quindi, per crollare sotto gli assalti delle truppe regolari giapponesi, della aliquote dell'esercito tailandese e delle formazioni dei volontari birmani. A tutto ciò si aggiunge il fatto importantissimo che le popolazioni, appena a contatto con le pattuglie d'avanguardia del Sol Levante, fanno causa comune con esse nell'attaccare gli inglesi. Questo l'ha dovuto ammettere ieri anche Radio Mandalay.

L'ultimo dispaccio della trasmittente dell'attuale capitale della Birmania, dice, pertanto, testualmente:

«Secondo notizie militari, provenienti da fonte degna di fede di Mandalay, forze giapponesi si spingono verso nord in direzione di Mandalay, nella valle del Sittang, e verso i campi petroliferi di Prome, nella valle dell'Iravadi.

«Entrambe le avanzate giapponesi nella Birmania centrale sono minacciose, ma l'immediato pericolo sembra nettamente delinearsi sul fianco occidentale degli anglo-cinesi, dove i giapponesi si trovano a sole sedici miglia da Prome.

«Un portavoce militare ha dichiarato che le «truppe britanniche» avrebbero probabilmente ritirato o ritirarsi a nord di Prome, perso i grandi bacini petroliferi, che si trovano a circa 100 miglia di distanza».

Questa ritirata verrà resa inevitabile dal fatto che le forze giapponesi acquistano terreno sul fianco orientale dei cinesi nel distretto di Toungoo. Questi continuano a battersi in tutto il settore di Toungoo, ma i loro più ostinati contrattacchi hanno luogo a nord di questa località, dove cercano disperatamente, allo scopo di sgombrare la strada alla ritirata degli alleati sulle loro nuove posizioni, che si trovano a 200 miglia più a nord, sulla via di Mandalay».

Come si vede, gli inglesi non hanno da star allegri.

Le isole fra Timor e Tanimbar sarebbero state occupate

Sciangai, mercoledì sera.

Giunge notizia che piccoli reparti nipponici hanno occupato gli arcipelaghi delle Leti e delle Babar situati nella zona settentrionale del mare di Timor fra l'isola di Timor e il Golfo delle Tanimbar.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

CRONACA senza colore

Dalla cipolla all'arte

Il nostro solito padre esce di casa con il solito figlio e, come al solito, ne approfitta per istruirlo. Nel passare davanti a un negozietto di verdure, egli indica un cesto contenente pochi bulbi rossastri, con incipienti efflorescenze verdi, e gli spiega:

— Quelle casettine lì sono cipolle, così chiamate dal latino «cepa», perchè, sulla terra, a partire dal linguaggio, nulla è definitivo o immortale. Guardale attentamente, salutale e magari medita.

— Papà, a me le cipolle non piacciono.

— Altro, ben altro troverai nella vita che non ti piacerà e di cui dovrai riconoscere ugualmente gli aspetti utili. E la cipolla è utilissima. Ha il torto apparente di contenere un olio volatile ad acre che irrita la mucosa degli occhi ma è quest'olio che dà sapore a molti cibi e che porta un equilibrio benefico nel complicato lavoro della digestione. Con la scorza di cipolla, in Oriente colorivano la seta ed è anche adoperata in certi strumenti musicali. Ornandone la sua bella cintura tempestata di smeraldi, lo czar di Persia Mozzafer Eddin si credeva al riparo da qualsiasi attentato. Molti proverbi si occupano della cipolla. Eccotene qualcuno: «Chi ha vitello in tavola non mangia cipolla» immediatamente neutralizzato dall'altro che dice: «In mezzo ai pasticcini viene voglia delle cipolle». Pustroppo, nei proverbi la cipolla serve anche a spariare della donna. I Tedeschi dicono: «La cipolla ha sette vestiti e la donna nove». I Danesi: «Le cipolle, il fumo e la malafemmina fanno piangere il cuore di un onest'uomo». I Russi: «L'uomo è come il pepe che morde la lingua e la donna è come la cipolla che morde anche gli occhi». Nietzsche, così fa parlare un capraio: «L'amore mi rode — come una lebbra.... Io non posso più mangiar niente — addio, mie cipolle!».

— Papà, a me le cipolle non piacciono lo stesso.

— Sappi pure che gli Egiziani avevano collocato la cipolla tra gli dei, dei che, se non erro, fu Marziale a ridere. Dobbiamo pure a Marziale questi versi tradotti alla meno peggio: «Perchè la moglia hai vecchia — perchè la fibra hai molle — nulla puoi far di meglio che di mangiar cipolle». Con il che l'importanza di questo bulbo apparirebbe gravemente diminuita, se non insultata addirittura. Poco importa: sappi che, sulla terra, soventissimo, l'importanza degli uomini e delle cose diventa soggettiva e, or non è molto, la cipolla su ne diede assai scomparando dai mercati. Il calmiere l'aveva offesa, valutandola qualche centesimo in meno delle sue pretese. E se ora ritorna, non la credere convertita. Nella sua qualità di pianta annuale, è minacciata soltanto di non valere più nulla, perchè «ricarcia», emette cioè quelle efflorescenze verdi che finirebbero per distruggere l'intero bulbo. Ora tu non devi meravigliarti per la diserzione della cipolla in tempi difficili, in quanto essa è stupida. Infatti di chi si è recato in città per studiare o per negozi senza concludere nulla, suol dirsi: «Sei partito aglio e sei tornato cipolla».

— Papà, a me non piace nemmeno l'aglio.

— Allora parliamo d'altro.

E giunti di fronte a un negozio di generi alimentari, il nostro solito padre indica ai figlio una serie di sacchetti sui quali spicca a caratteri cubitali l'indicazione: «Superfungo». Poi gli dice:

— Inutilmente tu cercherai questa denominazione nella botanica e nella enciclopedia. Il «superfungo» non esiste. Esso è stato creato dall'uomo a scopo di commercio e naturalmente costa più del fungo comune, anche se deriva dallo stesso ceppo.

— Papà, a me non piacciono neppure i funghi.

— Ma devi rallegrarti ugualmente pensando alla floridezza dell'immaginazione umana che ignora ogni limite laddove era speranza di lucro sorrida. Dobbiamo invece lamentare una flessione dell'immaginazione stessa nei campi dell'arte. Guarda per esempio questa copertina. Che cosa leggi? «Bellezza». E che cosa vedi? Un volto di donna a mo' di patata bislunga, con un occhio solo ed anche questo ridotto a un semplice segmento orizzontale. Inutilmente cercherai il naso, mentre la bocca è un forte d'uovo dai margini incerti. Le braccia, segmentate, cadranno di sicuro al primo urto mentre il petto, ridotto com'è alla consistenza di una lastra radiografica, allontana gli uomini dall'amore e li induce a considerazioni tristissime. Per fortuna, la primavera smentisce l'arte moderna, un nuvolo di belle figliole fanno altrettanto in bicicletta ed a piedi, mentre è concesso di ristorare il nostro spirito visitando a *La Stampa* la mostra della scuola di Rivara.

Ed è in quella direzione che si dirigono entrambi, per uscirne sul tardi, ritornati ottimisti.

Ant.

La terza «Lectura Ducis» al Gruppo "Michele Bianchi,,

In un'atmosfera di vibrante entusiasmo si è svolta ieri sera, nel salone dei rapporti del Gruppo rionale «Michele Bianchi», la terza «Lectura Ducis», tenuta dal prof. Oggè, Fiduciario del Gruppo stesso, presente il vice-Federale Marchi. Dopo il saluto al Duce, il camerata Oggè ha letto il discorso pronunciato da Mussolini nel 1929, alla prima assemblea quadriennale del Regime, e la trattazione fatta dal Duce stesso alla voce «Fascismo», nell'enciclopedia Treccani. Le frasi più salienti pronunciate dal Duce e le definizioni date sullo Stato fascista sono state particolarmente oggetto di un appassionato, profondo esame da parte del Fiduciario, che ha saputo egregiamente trattare il tema prefissosi, suscitando tra i numerosi gerarchi e camerati che affollano il salone frequenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce. La fine della lettura è stata poi salutata da prolungati applausi, seguiti dal canto di *Giovinezza*, eseguito da tutti i presenti.

1.o aprile: nuovo orario

Pure le nuove disposizioni ferroviarie sono andate in vigore

Da stamane ha avuto inizio l'orario estivo negli uffici pubblici, con inizio alle ore 8 e termine alle ore 14. Sul [illegible] è stato un maggiore affollamento, in quanto agli impiegati privati ed agli studenti delle scuole medie si sono aggiunti gli statali, con il conseguente, improvviso sfogamento dalle vetture. Sveglia, per molti, un'ora prima. In compenso l'orario di lavoro terminando alle 14 ha aumentato di una buona ora il riposo pomeridiano.

Alla Ferrovia si sono attuate le recenti disposizioni riguardanti i viaggiatori. Nelle stazioni sono stati tolti dai cancelli i biglietti di prima classe ed i rossi e vellutati scompartimenti hanno visto una nuova clientela meno esigente ed ora più fortunata. Anche le vetture di seconda saranno in parte declassate ed i viaggiatori di terza, specialmente sui treni a più lungo percorso, potranno realizzare il loro sogno, che è sempre stato quello di poter viaggiare in classe superiore con biglietto per quella inferiore. Sulla Torino-Roma e sulla Torino-Milano, da stamane non sono più in servizio le vetture letto e quelle ristorante.

Il Prefetto a Roma

Ieri sera alle 22 l'Eccl. il Prefetto è partito per Roma.

Il presidente e il vice-presidente della Cassa di Risparmio riconfermati nella carica

Con Decreto del Duce, il conte cav. di gr. croce dott. ing. Adriano Tournon, senatore del Regno, e il conte comm. dott. Emilio De La Forest di Divonne, consigliere nazionale, sono confermati rispettivamente presidente e vice-presidente della Cassa di Risparmio

Un bel pesce di aprile di cinquant'anni fa tra Giuseppe Verdi e Voli

Oggi non si usano più i pesci di aprile, ma fino a poco tempo fa se ne giuocavano molti e spesso anche dei riusciti. Questo lo narrava ancora pochi anni fa il conte avv. Giovanni Voli, personalità cittadina dell'agricoltura piemontese, non dimenticato, poichè ora accaduto in casa sua. Cinquantanni or sono il 1.o aprile capitava in casa Voli, i cui capi ricoprirono altissime cariche e funzioni, il pittore torinese Stratta che accompagnava Giuseppe Verdi qual giunto da Genova: si era verso il mezzogiorno e i tre si trattenevano a colloquio senza alcuna apparente intenzione di separarsi.

Ad un dato momento il pittore, ch'era in gran confidenza con Verdi e con Voli, disse a quanti: «...veramente il Maestro non aveva alcuna intenzione di accettare il vostro invito a pranzo per questa mattina, ma io l'ho pregato tanto che egli finalmente ha acconsentito e si ferma; ma, alle tre si parte». Il conte Voli cadde dalle nuvole alla strana affermazione, ma non mostrò alcuna sorpresa: anni, abbondò in complimenti e in ringraziamenti, scusandosi soltanto di non saper a quale ora fosse solito Verdi andare a tavola e perciò di doverlo fare aspettare alquanto. Capito il tiro che qualcuno aveva fatto, il conte Voli rapidamente disse al suo maggiordomo che si recasse con la vettura al migliore albergo di Torino in Piazza Castello e requisisse tutto quello che di più pronto, di più adatto e conveniente vi fosse per un pranzo per sei persone: e mezz'ora dopo Verdi, Stratta e la famiglia Voli erano a tavola a consumare un magnifico pranzo, nel quale faceva mirabile vista di sè uno splendido pesce. Non si seppe mai se questo strano pesce d'aprile fu d'iniziativa dello Stratta o di qualcuno che volle burlarsi dei Voli: ma il pesce fece epoca.

Raggi di sole nell'aia

In una casetta alla periferia della città: la chioccia si gode il sole nell'aia con la propria pigolante covata primaverile.

In un cinema della periferia
La bella cassiera ne sapeva qualche cosa...

— Biglietto, signorina, grazie, è un biglietto di questo cinematografo?

— Fate vedere.

— Ecco. Sopra c'è il nome del cinematografo e un numero. Vorrei avere un'informazione.

— Dite pure.

— Desidererei sapere se è possibile conoscere il giorno in cui è stato acquistato.

— Cosa?

— Questo biglietto. Non siete la cassiera?

— Non vedete? Sono la cassiera, ma appunto per questo...

— Guardando nelle matrici dei blocchetti esaminando i registri... che so io...

— Non capite nulla, appunto... perciò...

— Chiedevo un favore, dopotutto...

* * *

La conversazione è interrotta. Arrivano degli spettatori che chiedono il biglietto; la cassiera deve interrompersi e la signora che desiderava avere informazioni sui biglietti venduti deve attendere.

Siamo nell'ingresso di un piccolo cinema periferico. La prima ondata di spettatori è entrata. L'atrio rimane deserto. Dalle pareti le fatalissime, le fotografie delle dive dagli occhi di pazzella ferita a morte (ma salvata a tempo), si lanciano languidi sguardi. La cassiera è una bella ragazza bruna, formosa tipo «polpetta». Passato il primo momento di malumore la ragazza ascolta nuovamente la signora con benevolenza:

— Dite, dite pure.

— Vedete, — riprende e spiegare la signora — si tratta di un signore di una quarantina d'anni, con i capelli brizzolati sulle tempie, con dei baffetti marziali.

— Con l'erre alla francese?

— Come?

— Parla con l'erre arrotolata?

— Sì, sì è lui. Lo conoscete?

La cassiera ridivenuta nuovamente scettica, Nettamente: sì. Non risponde più, guarda in modo male la signora.

— Ma scusate — dice questa — cosa avete?

— Cosa ve ne importa, di quel signore? Interessanti dei fatti vostri! Oh! sicchè, dopotutto, chi?...

— Sono sua moglie. Ecco chi sono.

* * *

Colpo di scena.

Tutto scoperto: il signore con capelli brizzolati corteggia la bella cassiera, ma moglie scopre da un po' di tempo nei risvolti delle maniche del gaiello, stampati sui biglietti dei tram usati, quelli del piccolo cinema periferico. E si è recata ad indagare, nel più pensando di chiedere informazioni proprio alla rivale. Infatti il signore dalla tempia brizzolata acquistava il biglietto, ma non entrava nel cine; si fermava alla cassa. Il biglietto era la sua giustificazione.

Ed è stato quello che lo ha perduto.

S'incontra con... l'innominato e come poi a scassinare un forno

Il colloquio in una bettoliera Un scellerato primaldello Omertà

Brutto giorno il 18 scorso per Oberubino Giorgetti fu Giocondo, di 66 anni, nativo di Altoparco ed abitante nella nostra città dove al Largo IV Marzo 11 gestisce un forno da confetti. Recatosi il mattino ad aprire il suo esercizio, egli faceva una brutta scoperta: otto padelle di pane per i castagnacci, un cappello da uomo, 6 chili di riso, 3 tessere annonarie per il supplemento del pane ed un orologio a pendolo erano scomparsi. Un furto, naturalmente, un furto che portava un danno di 2000 lire, dal momento che l'autore? «Questo è un affare che deve sbrogliare il Commissariato», si diceva il Giorgetti che senza por tempo in mezzo si recava alla vicina Questura. Dopo attente ricerche, il Commissario firmava la sua attenzione sul meccanico Lido Bracco fu Giovanni, di 39 anni, nato a Padova ed abitante nel nella locanda di via Bava 46, di fronte a cinque e si parigliava il Bracco e gli si trovavano addosso 870 lire e le 3 tessere annonarie del supplemento del pane che il brav'uomo diceva di aver acquistato da uno sconosciuto. Trovato il bandolo della matassa, il Commissario stringeva sempre più il suo interrogatorio finchè il Bracco, stufo di andare e venire dalla sua bella colletta all'ufficio dell'interrogato, si decideva a raccontare che, incontrato un giorno in una bettoliera di Largo IV Marzo uno sconosciuto, questo gli aveva confidato furto dal ramo al forno e gli aveva consigliato per la bisogna un grimaldello. Non obbedendo di meglio che di mettere in pratica i buoni consigli, il di sconosciuto il Bracco penetrava nel forno, perpetrava il furto, consegnava la padella al famoso sconosciuto e ne riceveva in compenso 600 lire. Sentito il racconto, il Commissariato cobelligua al Bracco che lo conducesse meglio svelando il nome dell'innominato. Ma su questo, ciento da osservare; il Bracco abbassava la testa e giurava la bocca che meglio non gita l'avrebbe potuta tappare una cinquantina lampo. Quarta? Forse, ma non solo certo. Il Commissariato rilasciava in fatti che il Bracco abbia compiuto il furto con un complice del quale non rivela il nome perchè altre barbarate non vengano a galla.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	33	2
MILANO	38	36	36

IL SOLE sorge domani giovedì 2 aprile (90-273) alle ore 7,9; tramonta alle 19,57. La **LUNA** sorta alle 21,15; tramonta alle 7,51.

L'OROSCOPO DEL 2. — Gli influssi piacevoli e sfavorevoli del pomeriggio. Venere, Pallide e la migliore aiuti artistiche. Inoltre un buon aspetto tra Mercurio e Saturno sarà ampiamente utilizzabile in ogni campo, da tutti quelli che esprimono ragionare prima di agire. Cattiva giornata per gli impiegati.

MARIO SEGATO

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra con pittori della Scuola di Rivara.

I SANTI DEL 2. — S. Francesco da Paola confessore fondatore dell'Ordine dei Minimi canonizzato da Leone X nel 1519 (+1507).

FIERE DEL 2. — Giorgi Santa: Prediche della Passione - S. Agnese 16,30; Messa, Maurizia 16,30; S. Croce 20,30; S. Dalmazzo di Gesù 20,15; S. Domenico 20,30; Gesù Nazareno 20; Madonna degli Angeli 17; SS. Nome di Gesù 14,15; S. Pellegrino L. 20; S. Secondo 20,30; S. Giuliano 17; S. Rita da Cascia 20,30; S. Tomaso 18; S. Domenico 6,45 resina dei Salmi, 7 Messa solenne, processione, 10 Lavanda dei piedi altari, Mattutino della tenebre. S. Maria di Piazza: 7,30 Ore canoniche, 8 Messa solenne, 9) ora di adorazione, 88 Trinità; 20 Lavanda dei piedi, predica, Cenacolo; 20 Ora Santa; 9,45 - 14,40 e 16,30 esercizi spirituali per insegnanti. S. Maria di Piazza 20,45 dialogo (2. Righini S. J. e P. Grosoli, Metropolitana 8,30 Ore letie; ricevimento di S. Eminenza il cardinale Arcivescovo, Ora letta, Pubblicazione e consacrazione degli Oli santi, processione, Vespri, 16,30 Completa, Mattutino, Lodi.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 28 marzo. Bari 82 da 107 settimane; 16 da 60; 71 da 72; 48 da 70; 34 da 66; 76 da 69; 46 da 57; 93 da 65; 58 da 63. Cagliari: 15 da 76; 85 da 60; 45 da 63. Firenze: 69 da 81; 61 da 74; 6 da 73; 60 da 64; 81 da 62. Genova: 9 da 65; 58 da 64; 76 da 61; 39 da 60; 44 da 51. Milano: 24 da 60; 1 da 84; 58 da 63. Napoli: 26 da 103; 69 da 65; 98 da 61; 43 da 60. Palermo: 11 da 80. Roma: 23 da 66; 4 da 60; 58 da 68; 7 da 67; 42 da 67. Torino: 17 da 64; 97 da 63. Venezia: 8 da 108; 6 da 104; 79 da 73; 80 da 69; 7 da 66; 16 da 65.

Le funzioni sacre di oggi

Oggi mercoledì santo cominciano, nelle chiese parrocchiali, gli uffici delle tenebre. L'ascarisa cantano il divino ufficio ed, al termine di ogni salmo, viene spenta una delle quindici candele di colore giallognolo accese nel presbiterio. Al canto del «Benedictus» sono spente, ad ogni versetto, una delle candele accese sull'altare maggiore. Alla fine della officiatura si fa un po' di rumore nella chiesa onde ricordare, segno che ricorda l'arresto di Cristo.

Portacarte smarrito

Nella sera che sta fra via Cavour e piazza San Carlo il collega Marsango ha smarrito ieri un portacarte contenente la tessera del Giornale e l'abbonamento tramviario. Chi lo avesse rinvenuto è pregato di portarlo al Giornale.

COMUNE DI TORINO

31 [illegible]

NATI	25
MORTI	33
MATRIMONI	2

STATO CIVILE

Bagliano Giuseppina, ved. Ramero, a. 75, da Torgnon - V. D. Infanzia 13 - Bertolla Luigi, a. 63, da Arezzo, [illegible] - Medici Ida, a. 60, da Villafalletto - Perona Angelo, a. 70, da Villafalletto, v. Monfalcone 6 - Peyron Amedeo, a. 61, da Aosta - Cavaliere Giuseppe, a. 70, da Alessandria, v. Cavour 3 - Cimmino Rosalia m. Pasquale, a. 77, da Rocchetta, v. Belfiore 71 - Marta Giuseppe, a. 73, da Brandizzo, v. Lamarmora 39 - Pagliano Carlo Emanuele n. 77, da Torino, v. Bardonecchia 170 - Bertola Iolanda m. Accame, a. 58, da Garessio, v. Bramante 24 - Pedroni Dario, a. 78, da Cumiana, v. Bardezza 7 - Cappello Giuseppe, a. 70, da Torino

IL TEATRO ROMANZATO

Storia di trecento milioni

L'incontro di una cantante viennese con un avventuriero internazionale - Stralci di un processo famosissimo - Chi vuole la Legion d'Onore? - Le previsioni di una chiromante

I Fratelli S... presentano nel nuovo superspettacolo 1935
«ALLO' VIENNA!»
per la prima volta in Italia
RITA GEORG
L'AMICA DEL FAMOSO
STAVISKY

Oggi come oggi, un manifesto simile non farebbe nessunissima impressione. E poi non vorrebbe dire assolutamente nulla. Ma sette anni or sono, proprio di questi giorni, era meno molto scalpore.

Il primo scalpore lo menò ell'Ufficio Censura-manifesti, dove il tipografo milanese ha parlato per ottenere il visto-affissione. Il visto non fu concesso, anche dovemmo raccontare a voce, e sui settimanali in rotocalco, la faccenda dei rapporti sentimentali Stavisky - Rita Georg.

Tremila orchidee in volo

A quei giorni, Stavisky faceva parlare di sè per l'ultima volta, essendo scomparso in tragiche circostanze dalla scena del mondo, lui protagonista davvero mondiale d'una fra le più colossali tragicommedie della politica demomassonica francese. Qualche cosa come trecento milioni di franchi sottratti all'ammasso dei risparmiatori di Francia e passati, consule Blum, nelle saccocce del famosissimo avventuriero.

Dovete sapere che Alessandro Stavisky e Rita Georg si conobbero sulla Costa Azzurra, ai tempi che il Nostro (cioè il loro) faceva la pioggia ed il bel tempo nei Ministeri parigini non solo, ma anche nelle Banche cittadine, della Banlieue e pure della Riviera. Sicchè non gli fu difficile (prima di conoscerla personalmente) informarsi dal portiere del Negresco chi fosse quella figuretta bionda, così fine, così elegante, che tutte le notti, armata di una misteriosa valigetta e di una borsa più misteriosa ancora, se ne usciva da una porta secondaria del famoso albergo di Nizza e non rientrava che alle tre, alle quattro del mattino.

— E' Rita Georg, signore, una famosa stella viennese.

— Cinema?

— No, signore, operetta.

Una notte, Stavisky uscì dietro alla bionda portatrice di valigia e borsa. La seguì, inosservato, lungo la Passeggiata, oltrepassò, seguendola, il Palazzo del Mediterraneo, doppiò la Jetée, si inoltrò sui boreli dalla riva e, cammina cammina, la vide ad un tratto accostarsi al parapetto sul mare, aprire la valigetta, e...

Quando la Georg mi raccontò il suo primo incontro con l'uomo dei milioni altrui, lo fece con semplice serenità, bisogna dirlo. Ma quando aveva dovuto rispondere ai magistrati parigini, era stata tutt'altra cosa. Ecco, presso a poco, una copia del primo verbale in sede d'istruttoria.

— Potete dirci che cosa portavate in quella valigia?

— Un grammofono, signore. Quanto alla busta, essa conteneva dei dischi.

— Dischi? Che dischi?

— Miei.

— Voi fabbricate dischi?

— Ma no: io canto, signore. Mi di notte mi piace «sentirmi» in riva al mare, quando vado a riposarmi sulla riviera francese, o al Semmering, quando non mi allontano troppo da Vienna.

— Va bene. Che cosa vi propose quella notte lo Stavisky?

— Nulla: mi disse soltanto che in vita sua non si era mai occupato di teatro, ma che, se lo fossi stata gentile con lui, lui sarebbe stato gentile col teatro...

— Come infatti lo fu. Gli impresari dell'Empire non rinnovarono che due milioni solamente, durante la stagione organizzata dallo Stavisky. Una vera finezza, da parte sua... E' vero che organizzò quella stagione esclusivamente in onore vostro?

— Non posso negarlo. Egli mi presentò nell'operetta Katiuska, un lavoro ungherese che io avevo creato a Budapest e poi ripreso a Vienna.

— Dicevi qualche cosa della tremilia orchidee...

— Stavisky le fece arrivare in aereo dall'Olanda per adornarne il palcoscenico al secondo atto dell'operetta.

Croci e commende a volontà

— Quanto gli erano costate?

— A lui? Nulla. Costarono duecentomila franchi, viaggio ed imballo compresi, al corrispondente di Amsterdam del Credito Lionese, un banchiere parigino che aveva molte adorenze nel fronte popolare.

— Vedo: nessuno ci rimise nulla. Solo il Credito Lionese.

— E' così, signore.

Al giudice istruttore della Senna, frau Rita Georg non seppe, o non volle dire altro.

Fu con me, all'epoca del suo debutto in Italia, che ella si sbottonò. Voglio dire che si lasciò andare a qualche confidenza degna, dopo sette anni, di essere riferita.

La prima di queste confidenze mi venne il giorno che a Milano giunse in visita Flandin, presidente del Consiglio francese in quell'epoca, e partecipante al convegno di Stresa.

— Come potrei fare — mi chiede la Georg — per avvicinare il signor Flandin?

— Si può chiedere la cosa in Prefettura, se volete. Potrei telefonare al capo del nostro ufficio stampa...

— No: si tratta di faccenda molto delicata: non vorrei dare pubblicità alla mia visita...

— Conoscete personalmente il signor Flandin?

— Gli sono stata presentata da Sacha.

— Da Guitry? Allora è cosa fatta.

— No: da Sacha, voglio dire da Alessandro. Da Stavisky, insomma.

— Allora la cosa è un po' meno fatta. Sarà bene non ricordare questo particolare al Presidente del Consiglio...

— E' che io desidererei restituire nelle sue mani, personalmente nelle sue mani, una dozzina di croci...

— Come?

— Sì, più alcune commende e qualche gran croce. Tutte in bianco. Insomma, diplomi di onorificenze francesi, che Sacha mi pregò di custodire, il giorno che lasciammo a perquisire uno dei suoi alloggi a Parigi.

— Interessante: ditemi questa storiella. Un giorno mi potrà servire.

E mi raccontò la storia delle croci, che probabilmente indovinate già. Sì: lo Stavisky, pur non essendo insignito della Legion d'Onore, aveva ottenuto non si sa come, un certo quantitativo di dignoni in bianco, per i vari gradi dell'onorificenza, e che egli riempiva di volta in volta, allorchè si trattava di... nominare cavaliere, o ufficiale, o commendatore, questo o quel banchiere, o consigliere d'amministrazione, o presidente di Società che cadesse nella rete dei suoi molti affari, che entrasse come si dice, nel giro delle sue operazioni.

La profezia del 1933

S'intende che erano nomine assolutamente illusorie: quei dignoni non erano che pezzi di carta. Tanto che, quando l'ingenua mia interlocutrice ne fu convinta, ricordo che, in luogo di chiedere udienza al signor Flandin, si divertimmo a nominare cavalieri e commendatori della Legion d'Onore, il custode del teatro, il proprietario del bar, il sigaraio ed il calzolaio Quinlè, premiato fornitore della signorina Georg.

Più premiato di così...

Pochi album di attrici, di cantanti, di donne di teatro possono gareggiare, in fatto di documentario politico-mondano-romanzesco ed affine, con quello che Rita Georg, in vena di confidenze, soleva mostrare in visione privata, ai frequentatori fidati e discreti del suo camerino.

Il periodo della sua relazione sentimentale con lo sciagurato uomo di tante vicende, periodo ricco di fattacci illustri, era raccontato si può dire pagina per pagina, in quella raccolta degna di Museo degli scandali.

Ed in esilio, principi profughi, arciduchi in ritiro, eredi al trono disredati, tutto uno sguinternato, sconquassato, sbrindellato Almanacco di Gotha, edizione unica nel suo genere, ad uso e consumo degli amatori di queste rarità.

— Questa foto la feci Sacha, a bordo di un panfilo. Sono io col primogenito dell'ex-re di Spagna, quando quel raro ragazzo abbracciò la carriera di conte di Cavadonga, e la figlia di un dentista cubano...

— C'era anche lei?

— No: lei aveva poco prima schiaffeggiato il conte per futili motivi.

— Vedo: e questa? Dove lo avete quelle orecchie?

— Ah sì: sono sempre io...

— No: le orecchie di quella signora...

— Sono quelle di Carol di Romania, al tempo che il povero Sacha si occupava, fra le altre cose, di ristabilire i rapporti fra Carol e la famiglia.

— Era tutto rotto con la Lupescu, in quei tempi?

— No, solo una bottiglia sulla testa del re, da parte della signora Lupescu...

— Capisco: è questa, questa? Non siete voi col Principe di Galles? Chi è quella brutta donna che vi sta vicino?

— Un'americana: una certa Simson. Ci fecero questa istantanea due anni fa a Parigi, mentre uscivamo tutti assieme dallo studio di una chiromante. Indovinate che ha detto la chiromante al principe...

— Che ha detto?

— Delle cose buffissime: attento all'America, giovanotto! (All'udova all'americana, credo). Nel 1935 vi farà perdere la testa, nel 1937 vi farà perdere la corona, poi le colonie, poi la guerra, poi l'impero... Attenzione all'America, giovanotto...

Luciano Ramo

Rita Georg

TRA VICINI DI VILLA

L'artista lirico che «pescava» i polli

Valenza, mercoledì sera.

Si è svolto in Pretura il processo a carico dell'artista di canto Attilio Antonini di Domenico, nato 47 anni fa a Verona e residente in Alessandria, imputato di tentato furto di una gallina ad danni di Pietro Mitrale di Marco di anni 42 da S. Michele. Secondo l'accusa l'Antonini si portava spesso in Pavese di Valenza, dove possiede una casetta confinante con la proprietà del Mitrale, e lì cui ale prospicienti sono divise da una semplice rete metallica, alquanto incontinua. Durante le soste dell'Antonini in Pavese, i polli del Mitrale — sempre stando all'accusa — si portavano misteriosamente assai vicini alle finestre del confinante.

— Attirati — asserisce il Mitrale — da un sottile filo, al cui capo sarebbe stato fermato un amo da pesca mascherato probabilmente con mangime e lanciato ai polli, uno dei quali era stato sorpreso con le fauci intaccate dall'ordigno e obbligato ad ubbidire alla pressione del filo, che era tenuto dal...

— Non è vero, precisa l'Antonini.

— Ben quattordici polli, signor Pretore non han fatto ritorno... al pollaio, anche se non posso affermare la responsabilità dell'Antonini.

L'Attilio Antonini, difeso dall'avv. Goggi, smentisce i fatti.

La disamina dei fatti è stata serena ed accurata in un ambiente alquanto... riscaldato ed il Pretore dr. Randaccio ha finito di assolvere l'Attilio Antonini con la formula «non doversi procedere per mancanza di querela». Il fatto che è collegato con altre pendenze civili fra le parti, potrà avere un ulteriore svolgimento e ritornare alla stessa giudiziaria.

Strani palloni-sonda avvistati nel Tortonese

Tortona, mercoledì sera.

Da diverse località del Tortonese sono stati segnalati dei palloni-sonde di qualche metro di circonferenza di gomma finissima con lettere indecifrabili. I carabinieri di Cassano Spinola ne hanno rinvenuto uno in località Montaroso che aveva al fondo una lunga coda di fili di ferro e che si era impigliato in un albero. Un altro pallone venne avvistato nell'alta valle Curone.

IL TIMES STAMPA SERA

Buona guardia ad uno sbarramento spinato

Una Camicia Nera monta la guardia ad uno sbarramento spinato in zona d'impiego. (Foto Com. Gen. M.V.S.N.)

Contro ogni diritto

Minacce americane all'Eire

Si ricorda agli irlandesi la sorte toccata a Copenaghen per non essersi schierata con gli inglesi - Le disposizioni date dal comando alle truppe statunitensi dislocate nell'Ulster

(Servizio Speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, mercoledì sera.

(*R. A.*). — Vivissima impressione ha suscitato negli ambienti irlandesi di questa Capitale, così come a Dublino e in tutta l'Eire, una pubblicazione del *Saturday Evening Post* di Filadelfia, che riguarda i rapporti fra il Governo di Washington e quello di Dublino.

La pubblicazione reca la sigla del commentatore politico del giornale, ma siccome ben si conoscono i metodi della Casa Bianca, — che tendono a dar l'impressione che il Governo agisca nel senso voluto dalla folla, facendo esprimere dai giornali su comando le richieste che corrispondono ai propri fini, — già si pensa che l'articolo non manchi di ispirazione ufficiale e debba, quindi considerarsi come sintomatico.

Dice dunque l'articolo in parola che gli Stati Uniti i quali si sono ormai installati nell'Ulster, debbono «prendere in considerazione» il problema dell'Eire, dato che la importanza strategica del territorio è fuori dubbio e che, ancora, Londra non è in grado di trovare una soluzione soddisfacente.

Dopo questa premessa il giornale passa a trattare la questione sotto l'aspetto dei diritti che possano vantare gli Stati Uniti di ingerirsi negli affari irlandesi. E qui si ha un'affermazione che — pure in questi tempi nei quali il Diritto internazionale ha subito così gravi insulti — dev'essere rilevata per il suo sapore cinismo.

Documento di cinismo

«*Dobbiamo tener presente* — dice l'autore dell'articolo — che i riguardi verso la piccola nazione irlandese la loro origine da una dottrina internazionale molto recente. Ancora nel 1807, l'Inghilterra reagì al rifiuto della Danimarca di consolidare un'alleanza offensiva contro Napoleone, bombardando Copenaghen. Azione che costò ai danesi duemila morti.

«Se non si può dire che un tale azione abbia avuto una qualche influenza sulla disfatta di Napoleone, si deve tuttavia sottolineare che un atteggiamento analogo verso le piccole potenze è opportuno e giustificato, poichè, oggi come allora, si sta combattendo una guerra totale».

In altre parole si tratta di quella che — Codice alla mano — nei rapporti fra individui si qualificherebbe «minaccia a mano armata», reato proprio dei peggiori banditi da strada.

Questa... stupefacente interpretazione dei diritti della Nazioni minori, diritti tanto sbandierati dal democraticissimi nord-americani ha — come s'è accennato — prodotto la massima emozione tra gli irlandesi, i quali si vedono, d'oggi in domani, messi di fronte alla più tragica eventualità.

Che, poi, gli Stati Uniti abbiano intenzioni poco benevole verso gli irlandesi è chiarito pure da un'altra notizia, secondo la quale ai soldati americani stanziati nell'Ulster è fatto divieto di contrarre matrimoni con ragazze del luogo, fino a che essi si trovino in servizio. Il che fa troppo di provvedimento da «territorio di conquista» per non apparire come offensivo. Sembra infatti che il Comando americano abbia preso tale provvedimento per tenere «spiritualmente liberi» i suoi soldati ed impedire che essi si affezionino al paese.

Progressiva invadenza

E così prosegue la marcia invadente degli Stati Uniti ai danni di quei paesi europei che hanno avuto la dabbenaggine di chiedere aiuti e di affidare la propria sorte a Washington senza tenere presente l'egoismo nord-americano.

Notizie dall'America dicono che gli Stati Uniti hanno stabilito una base aero-navale a Belize nell'Honduras britannico. Con la cessione di Belize agli Stati Uniti, l'Inghilterra perde l'ultimo possesso del Mar dei Caraibi. In territorio guatemalese, di cui geograficamente l'Honduras Britannico fa parte, gli Stati Uniti hanno attualmente cinque basi militari: Livingstone, Lago Isabel, San José, Guatemala città e Belize.

Il Nicaragua, che aveva chiesto agli Stati Uniti un aiuto per difendere le sue coste minacciate dalla parte dell'Oceano Pacifico dai sottomarini giapponesi e dalla parte del Mar dei Caraibi dai sottomarini tedeschi, il Governo di Washington ha risposto — secondo una notizia diramata da un'agenzia americana — che non è per il momento in grado di fornire uomini nè materiale bellico. Il Governo di Managua ha perciò interessato nell'ambito della sua possibilità, la difesa del territorio nazionale richiamando sotto le armi tutte le classi dei «riservisti».

L'abbandono in cui gli Stati Uniti lasciano il Nicaragua ha prodotto una dannosa impressione non solo negli ambienti politici di Managua, ma in tutto il Centro America, dove le condizioni della navigazione si vanno facendo sempre più difficili anche nelle immediate vicinanze delle coste. Sottomarini nemici, penetrati nella rete della difesa dei Paesi del Centro America, costituiscono un gravissimo pericolo per le linee costiere di rifornimento e per il traffico normale tra i diversi Stati.

Secondo informazioni pervenute da San Salvador, il Messico si prepara ad entrare in guerra a fianco degli Stati Uniti. Un decreto del presidente Camacho estende l'obbligo del servizio militare a tutti i messicani dai 18 ai 50 anni.

Un pugno d'oro

La pressione nord-americana trova tutte le forme per soggiogare l'America Latina. Ad esempio si annuncia che gli Stati Uniti distribuiranno un pugno d'oro ai Paesi dell'America latina che seguono le direttive della Casa Bianca. Si tratta precisamente dell'inutile montagna d'oro che gli Stati Uniti tengono nel Forte Knox e che dovrebbe avere il valore di oltre 22 miliardi di dollari.

Scopo «ufficiale» della distribuzione è quello di sostenere il corso di alcune monete sudamericane o, meglio, di controllarne il valore e in preparazione della cosidetta restaurazione finanziaria del Sud America (che dovrebbe preludere alla creazione del super-dollaro «dollaro panamericano).

Gli Stati Uniti consegneranno alle diverse banche statali d'emissione determinate quantità d'oro a garanzia della circolazione monetaria; ma siccome i lingotti restano di proprietà nordamericana, le monete garantite saranno sempre più legate alla volontà speculatrice dei proprietari della massa aurea cioè, in altri termini, l'economia dei diversi Paesi sudamericani sarà sempre più alla mercè degli Stati Uniti i quali chiamano tale prestito «collaborazione finanziaria panamericana».

Muore per la... terza volta ma per riprendere il fiato

Copenaghen, mercoledì sera.

I continenti casi di «morte apparente» incominciano, sembra, a ripetersi con tale impressionante frequenza in Danimarca, che molte persone hanno preso la non ingiustificata cautela di porre come prima e più importante fra le loro estreme volontà, quella di avere la conferma di almeno tre medici prima di essere dichiarati «morti» e, in ogni caso, di lasciare trascorrere cinque giorni tra l'istante del decesso e quello dell'inumazione.

Lunedì scorso, in una cittadina di un'isola della Fionia, il capo della banda municipale, un robusto sessantacinquenne amante della buona tavola e della bionda birra, è «morto» per la terza volta. Ma dopo 48 ore, trascorse sull'improvvisato catafalco sul quale i due suoi figli lo avevano adagiato, ha riaperto gli occhi, è saltato giù e, dopo avere compiuto qualche passo per sgranchirsi le membra, facendo scricchiolare il pavimento in legno (egli è alto metri 1,90 e pesa 112 kg.) ha chiesto subito l'antipasto danese e un quarto di vino.

Cinque anni fa, lo stesso capobanda cadde inanimato per strada in seguito a colpo apoplettico. All'ospedale ne fu constatata la «morte» e 24 ore dopo, il supposto cadavere venne collocato nella bara. Poche ore prima di essere trasportato al cimitero, il «morto» si alzò con grande spavento dell'infermiere di guardia il quale per poco non morì davvero.

L'anno scorso invece fu trovato «morto» in letto. La seconda risurrezione avvenne mentre il provosto, dopo avere benedetto la salma, stava tessendo un caldo elogio del defunto rievocandone le doti come direttore della banda municipale, il carattere allegro e il formidabile appetito che faceva di lui il migliore dei camerati.

E' questa la ragione per cui i suoi figli, ai quali è ben nota la piccola debolezza del genitore di risuscitare cioè dopo due o tre giorni dal «decesso», hanno atteso questa volta quarantotto ore lasciando il padre tranquillamente riposare sul catafalco. Erano tanto certi che il genitore sarebbe ritornato alla vita, che — hanno poi dichiarato — non sapevano francamente quale contegno assumere quando parenti e amici vennero a presentare le condoglianze per la «irreparabile perdita».

Il consumo dell'elettricità ridotto in Portogallo

Lisbona, mercoledì sera.

Oggi entrano in vigore, in Portogallo, le disposizioni che limitano il consumo dell'energia elettrica. L'illuminazione pubblica viene ridotta del 50 per cento. I privati e gli esercizi pubblici dovranno ridurre il consumo di energia nella misura del 25 per cento.

L'Echo de Paris cessa le pubblicazioni

Vichy, mercoledì sera.

Il giornale *Le Jour - Echo de Paris* che, dopo la firma dell'armistizio, usciva a Clermont Ferrand, ha cessato oggi le pubblicazioni.

Occhiate oltre Manica

Proiettori in disordine

L'Uomo della Strada Richiarò l'altro giorno che «una gran cosa era avvenuta in Inghilterra». La gran cosa non era, secondo il buon costume antico, la nascita di un vitello a due teste. Era un articolo del «Times», che annunziava che il rimedio ai mali dell'umanità era finalmente trovato, e che si stesse in guardia. Il rimedio era, secondo il «Times», il libero commercio, e l'abolizione delle barriere doganali. Che il «Times» si fosse deciso a fare questo dono all'umanità era, secondo l'Uomo della Strada, la gran cosa che era avvenuta in Inghilterra.

Così quella che è in realtà la preposizione fondamentale delle plutocrazie anglosassoni in questa guerra, e la ragione per la quale esse l'hanno provocata, cioè la soppressione della sovranità e dell'indipendenza delle altre nazioni, e del loro diritto di scegliere la propria politica economica, ci viene, in maniera indiottibilmente grossolana, presentato come un dono, e il «Times» e l'Uomo della Strada sono abbastanza stupidi e fatui per supporre che noi lo vedremo in questa luce. Noi, che abbiamo accettato questa guerra, che non è per noi un piacere, ma un dovere, precisamente per difendere la nostra indipendenza, e il diritto di scegliere la nostra politica economica.

Quid est libertas?

La trovata del «Times» non è nulla di nuovo; è uno degli articoli economici della Carta Atlantica. Dalla Carta Atlantica, si risale direttamente alla dichiarazione di Chamberlain, il fu, sul fini di guerra inglesi, uno dei quali era, secondo l'Uomo dell'Ombrello, «sopprimere le autarchie». Ecco come si può passare facilmente, dalla libertà del commercio, alla «soppressione» delle altrui politiche. Perchè nessuno negherà che l'autarchia sia una politica economica come un'altra. Così la gran cosa dell'Uomo della Strada non è che la gran cosa dell'Uomo dell'Ombrello; ma quello che in uno è libertà, nell'altro è soppressione. «Sic et simpliciter». E' dunque vero che ogni libertà è la soppressione di un'altra libertà. Nel caso in esame, non vi è dubbio che la libertà di commercio non è altro cosa che la soppressione della libertà di non commerciare.

Cecità inesplicabili

Sembra incredibile che i Dottori in scienze economiche e politiche anglosassoni non abbiano riconosciuto ancora queste fatto così evidente, che regola l'attuale curva della storia umana; che i popoli hanno compreso che non esiste libertà politica senza autonomia economica, e che hanno accettato la guerra per fondare, sull'autonomia economica, quella libertà politica che fino a ieri non era che una mera illusione. Tutti i programmi dei loro avversari non dicono, ma gridano, che essi sono in guerre per organizzare l'autonomia economica, dal Nuovo Ordine europeo alla Comune prosperità asiatica, ed essi continuano a parlare di abolire le barriere doganali, e di riportare l'Europa e l'Asia al pauperismo, all'emigrazione forzata, alla distruzione della agricoltura, e a tutte le benedizioni di cui le aveva riempite il libero commercio nell'epoca beata della Scuola di Manchester. E credono che noi non vediamo dietro la Carta Atlantica il duro grugno di Roosevelt, coi cinquecento milioni di tonnellate di grano che l'unione dei paesi produttori ha accumulato nel suo tentative di affamare il resto del mondo e di averlo a merce, colla sua Conferenza Pernambucana del Grano, colla sua A.A.A., colla sua riduzione delle colture, etc.

La speculazione

Indubbiamente in questa vi è anche, oltre all'ingenuità, la speculazione. La guerra, incominciata prima che le organizzazioni continentali fossero fatte, e l'autonomia economica raggiunta, ha prodotto difficoltà alimentari innegabili. Bisogna aggiungere che se l'organizzazione e l'autonomia economica fosse stata raggiunta, non vi sarebbe stata guerra, perchè la guerra è stata fatta proprio per impedire che fosse raggiunta. E' su queste difficoltà che si fonda la grossolana malizia dei Dottori per lanciare la sua speculazione, nella persuasione che noi scambieremo ancora una volta la causa coll'effetto, e che apriremo le barriere doganali per fare entrare il grano americano, perchè sono le barriere doganali che ne impediscono l'arrivo. Quello che ne impedisce, e ne impedirà sempre, l'arrivo, è il fatto che noi non venderemo la nostra anima in cambio di grano; e poichè quello che ci si chiede è la nostra anima, cioè la nostra libertà politica, il grano americano resterà dove è, e Roosevelt sarà molto deluso.

Una controproposta

Noi, però, nel nostro intento di ristabilire l'armonia e la pace, siamo disposti a entrare nella vedute del «Times» e dell'Uomo della Strada, ma purchè il sistema sia integrale. Aboliamo le barriere doganali, ma abeliamo contemporaneamente tutte le restrizioni che si oppongono a che il lavoro vada dove può essere più utilmente esercitato. Aboliamo quindi tutti i divieti, le limitazioni e le discriminazioni che impediscono all'uomo di andare a esercitare la sua attività dove vuole, sotto pretesto di bandiera. Perchè, infatti, l'uomo dovrebbe esser meno libero di una merce, una cosa inanimata? Che ognuno possa andare a lavorare dove vuole, conservando la sua nazionalità originaria, a prescrite dalle leggi del sub paese. Sono d'accordo il «Times» e l'Uomo della Strada? Se sì, possiamo intenderci; ma il provvediamo che tra dieci anni non vi saranno più nè Stati Uniti, nè Impero Inglese, nè Canadà, nè Australia, ma soltanto Nuovo Ordine e Comune Prosperità, e, se si preferisce, Italia, Germania, e Giappone, con qualche altra nazione più tabarisca delle altre.

Carlo Scarfoglio

DENTRO E FUORI CINECITTA'

Campanini va in Spagna

I prossimi film di "Lucia,,

Roma, mercoledì sera.

Carlo Campanini è in procinto di fare le valigie. L'ormai popolare attore comico piemontese ha, infatti, accettato di girare un film in Spagna per conto di una casa italiana e dovrà lasciare Roma subito dopo Pasqua.

Il simpatico «Campa», assurto, nei volgere di pochi anni, al primo piano tra gli attori dello schermo italiano, era un modesto operaio addetto agli alti forni di una fabbrica torinese.

«Poi — mi racconta egli stesso — mi passarono al collaudo. Nel frattempo, poichè mi sentivo irresistibilmente portato verso il teatro, entrai a fare parte della filodrammatica «Excelsior» di un circolo cattolico. Dopo d'aver partecipato ad alcuni lavori, con ruoli piuttosto modesti, ottenni una parte più soddisfacente nel «Piccolo parigino» di Berton. Fu questa a dare il «via» alla mia decisione per il teatro, e così, piantai in asso gli alti forni e divenni attore».

— Dei film finora girati quale preferisci?

— Non saprei, in realtà, a quale dare la preferenza, ma certamente le mie maggiori simpatie vanno a «Luci nelle tenebre» girato da Mattoli e ad «Addio giovinezza», realizzato da Poggioli.

— Il genere che ti piace, almeno per ora, qual'è?

— Non c'è da scegliere. E' il comico-sentimentale. Infatti, mi sono trovato a mio agio nei panni di Leone in «Addio giovinezza»...

— E' vero che Mastrocinque Gigli ti aveva consigliato di studiare il canto?

— Verissimo. Egli, che da tempo mi onora della migliore amicizia, mi aveva sproonato a studiare per cantare da tenore, ma poi il cinema mi ha preso e mi ha distolto dal consiglio avuto. Capirai, in poco più di due anni ho già preso parte a ben ventitre films. Ho trentacinque anni, e studiare il canto credo che sia ormai troppo tardi.

— Qual'è, intanto, il tuo programma per l'avvenire?

— Ora andrò in Spagna per il film «Buon giorno, Madrid». Ci fermeremo a Barcellona, a Madrid, a Siviglia e a Valenza. Sono contento di fare tale viaggio perchè così perfezionerò la conoscenza della lingua spagnola, che studio da circa due anni.

— E al tuo ritorno dalla Spagna?

— Mario Soldati, che ora sta girando «Malombra», mi ha parlato di una sua idea, avuta assistendo alla proiezione di «Ore nove lezione di chimica». Egli vorrebbe farmi interpretare «Le miserie d'monsieù Travet». E' — come può ben capire — un'idea che mi piace e che mi onora...

* *

La «Lucia» di Camerini — al secolo Dina Sassoli — dopo «Promessi Sposi» ha imitato la Lucia della leggenda manzoniana: ha preso marito ed ora è in piena luna di miele. Ciò nonostante i suoi amici e quelli di suo marito, il collega Silvano Castellani, sono sempre festosamente accolti nella chiara e fresca casa di via Lima. Una casetta linda e festosa, giovanile: un dolce, intimo nido moderno, in cui regna la grazia gentile di Dina Sassoli.

In questa casa di «Lucia» si discute, tra amici, di cento cose, ma il discorso spesso cade sui «Promessi Sposi», che ancora passano trionfalmente sugli schermi dei cinema della Penisola, prima che i film della nuova stagione li mandino agli archivi.

— In tema di «Promessi Sposi» — interloquisce Dina Castellani Sassoli — voi, forse, non conoscete un curioso particolare. Durante la ripresa io ho avuto campo di girare — a titolo di prova — la preghiera di Lucia quando fa il voto. Ebbene, la scena è tanto piaciuta a Camerini che questi, per quanto non fosse prevista nella sceneggiatura, l'ha inserita egualmente nel film.

Dina Sassoli che ha finito di lavorare in «Perdizione» a giorni dovrà iniziare «Don Giovanni» nelle vesti di Anna, che rappresenta l'amore puro di Don Giovanni. Dopo ella parteciperà a «Morte civile». Il suo ruolo sarà quello di Rosalia. Ma entro il 1942 farà almeno un terzo film.

La Casa che l'ha lanciata, e che la tiene vincolata da regolare contratto sino alla fine del 1943, le ha concesso di fare due film all'anno con altre Case.

Zuma

PRESTITI mediante cessione quinto stipendio dipendenti da ogni Azienda pubblica e di pubblico servizio e da buona Amministrazione privata. Anticipi immediati - Rapidità massima. LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA
ISTITUTO CESSIONI QUINTO
ROMA, Via Sistina 42 - Tel. 460-104
FIRENZE, Via dell'Arcovio 21

ARGENTO COMPRA ITALIANO
LIBRI usati ACQUISTA
GISSI - Via Po 2
VIA LAGRANGE 8 — Telefono 44-944

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

L'estrema promessa

SEI marzo. Carmen, sfogliando il calendario, fu avvolta da un'onda di ricordi. E si rivide, alcuni anni prima, in tutto lo splendore della bellezza e della fama, cantante lirica al teatro dell'Opera.

6 marzo!... Era stata una data importante per il suo cuore di donna e di artista. Aveva conosciuto in quel giorno un giovane tenore siciliano che portava nella voce e negli occhi tutto l'ardore e la dolcezza della sua isola: Mario Carulli, l'unico amore della sua vita. S'erano compresi, sin dai primi sguardi, come due creature che si fossero ritrovate dopo un lungo vagabondaggio. Un fluido arcano li aveva sospinti, irresistibilmente, l'un verso l'altra.

Uniti i loro destini avevano insieme cantato nei principali teatri d'Europa e d'America.

I loro «duetti» d'amore, non più soltanto teatrale finzione, ma fusione perfetta di due anime innamorate, avevano saputo commuovere e travolgere i pubblici d'ogni paese.

Era stato un lungo periodo di vita intensa, di felicità piena, ma il destino stava in agguato.

Un morbo improvviso spezzava l'armonioso «duetto», strappava Carulli, sul fiore degli anni, all'arte e all'amore.

E Carmen lo rivide negli ultimi istanti, alla clinica.

La verde luce di un paralume dava al suo cereo volto qualcosa di spettrale. I suoi occhi, mortalmente stanchi, già la guardavano da un mondo lontano. E con un soffio di voce le aveva mormorato l'estrema promessa.

— Ricordi il 6 marzo, il nostro primo incontro? In ogni suo anniversario, dovunque sarò, io ti verrò a trovare in quel giorno, per ripeterti che t'amo, per ricantarti la romanza che più ti piaceva: «Sempre»....

Erano state le sue ultime parole.

6 Marzo! Dopo la morte di Mario era la prima ricorrenza di quel giorno lontano, sacro al suo amore.

Carmen pensò alla vanità di quel supremo giuramento, alla potenza gelida e impenetrabile della morte.

Un muro d'ombra e di mistero, massiccio e insuperabile, la separava dal suo dolce compagno: in eterno.

E immaginò che il suo spirito, irrequieto, cercasse disperatamente di giungere fino a lei, per mantenere l'estrema promessa: «Dovunque sarò, io ti verrò a trovare in quel giorno!». Povero Mario! No, più nessuno l'avrebbe ricondotto a lei dalle voragini dell'infinito...

In quell'istante il pendolo suonò l'ora, richiamandola alla realtà. Si avvicinò alla finestra; guardò dai vetri, leggermente appannati.

Fuori, alberi e case s'immergevano nella nebbia; tutto le parve sfumavano in quel grigio vapore e, per un attimo, le sembrò che anche il suo amore, come soggiogato da ignote paure, stesse per dissolversi nel nulla.

Volle rompere quell'angoscioso senso di solitudine, quel silenzio che pesava sul suo spirito come una cappa di piombo.

Sì, aveva bisogno di udire una voce, una musica, un suono qualsiasi che la scuotesse!

E si diresse verso la radio. Camminava lenta, con passi d'automa, come se una volontà al di fuori di lei guidasse ogni suo movimento.

Aprì l'interruttore, con gesto meccanico; il quadrante si illuminò.

Qualche sibilo rauco e stridente, un mugolio sordo e confuso, poi (da quale stazione?) salì un canto d'amore dolcissimo e lento, nostalgico e lontano.

Carmen rabbrividì: le note di «Sempre» si diffondevano per l'etere con la voce di Mario: calda, appassionata, inimitabile. E ricordò: egli aveva inciso quel disco proprio di fronte a lei, gli occhi negli occhi... Ora le ricantava la sua romanza, mantenendo l'estrema promessa!

E, pallida in volto, tremante, s'inginocchiò per ascoltare quel canto che le veniva dall'infinito.

Elio Bravetta

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

I bombardieri nipponici all'attacco dell'Australia

Porto Darwin e Porto Moresby sotto un continuo uragano di fuoco

Ventidue aerei nemici abbattuti o distrutti - Il Parlamento australiano non potrà discutere le decisioni di Mac Arthur - Tristi annunci di Curtin

TOKIO, mercoledì sera.

Il *Quartiere Generale Imperiale* comunica:

« Formazioni dell'aviazione navale nipponica hanno compiuto, il 30 marzo, un violento attacco su Porto Darwin, devastando il campo d'aviazione e distruggendo attrezzature militari. La caccia di scorta ha abbattuto 9 dei dieci aeroplani nemici che cercavano di respingerla l'attacco.

« Nell'incursione compiuta su Porto Darwin il 28 marzo, gli apparecchi dell'aviazione navale nipponica avevano abbattuto e su sette aerei americani che cercavano di intercettare i velivoli giapponesi. Inoltre, seri danni sono stati causati ad obiettivi militari e 3 aeroplani nemici mascherati sono stati incendiati al suolo.

« Fra il 24 e il 28 marzo, velivoli dell'aviazione navale giapponese hanno compiuto una serie di attacchi su Porto Moresby, abbattendo 6 apparecchi nemici e causando gravi devastazioni nell'aerodromo militare, nonchè nelle caserme e nelle postazioni di artiglieria contraerea ».

Da Sciangai si apprende frattanto che Radio Melbourne ha annunciato che, ieri, l'aviazione nipponica ha compiuto la sua nona incursione su Porto Darwin. Nulla viene detto sull'entità dei danni causati.

Sempre da Sciangai, si ha, poi, che Radio Brisbana ha annunciato, stamane, che il Gabinetto di guerra australiano ha diramato un appello al popolo australiano, ammonendolo che si è deve vincere la guerra o morire ».

Il Gabinetto di guerra ha, poi, approvato la riorganizzazione dell'esercito, che implica la nomina di nove altri generali.

La decisione di riorganizzare l'esercito è stata seguita da una dichiarazione del Primo Ministro, Curtin, con la quale egli ha assicurato che il Parlamento non interverrà nella condotta della guerra che il generale americano Mac Arthur crederà di seguire nel Pacifico meridionale.

Curtin ha, poi, confermato che i giapponesi hanno bombardato Porto Darwin nella giornata di lunedì con sette apparecchi e, nella giornata di ieri, con undici. Egli non ha fornito particolari, ma ha, peraltro, ammesso che queste operazioni hanno avuto un « carattere distruttivo ».

Roosevelt lascierebbe l'India

a disposizione dei sovietici

La divisione dell'eredità imperiale britannica — Gli « osservatori » russi e i loro compiti

(Servizio Speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Il signor Roosevelt nella conferenza della stampa, di ieri, ha fatto una notevole scoperta geografica. Egli ha infatti dichiarato che il Consiglio di guerra per il Pacifico — che si è riunito per la prima volta a Washington — ha unicamente carattere consultivo e che, in ogni modo, non riguarda le Indie, in quanto le Indie non sono sul Pacifico.

Questa dichiarazione di Roosevelt è molto meno buffonesca di quel che il Presidente degli Stati Uniti vorrebbe aver l'aria di far credere. Significa, nè più, nè meno, — come si commenta nei circoli politici berlinesi, — che Roosevelt e Stalin si sono divisa la eredità britannica e che gli Stati Uniti, pagbi del loro programma di annessione — giapponesi permettendolo — dell'Australia e della Nuova Zelanda (oltre che del Canadà e delle colonie britanniche delle due Americhe) hanno promesso a Mosca un completo disinteressamento per quanto riguarda l'India.

Se mettiamo questa notizia accanto a quella proveniente da Chung King e dalla quale si apprende che l'addetto militare sovietico presso Ciang Kai Scek è partito per le Indie, quale osservatore di Stalin sulle vicende che accadono, dobbiamo concludere che questo accordo russo-americano è molto di più che una semplice ipotesi. Tanto più che, come è noto, le truppe sovietiche si sono ormai attestate, e lo attesteranno in questi giorni, ai confini occidentali dell'India.

Intanto si viene a sapere da Washington che il signor Roosevelt ha avuto subito il suo primo scacco di fronte al Senato, che non ha approvato la sua proposta di abolire nel territorio degli Stati Uniti la settimana di 40 ore lavorative.

Felice Bellotti

La guerra marittima nel Grande Oceano

Stoccolma, mercoledì sera.

(V) - La distanza che divide i porti giapponesi dai confini dell'Australia e dell'India è di circa seimila chilometri. E' evidente che un'invasione od operazioni militari in grande stile esigono un lavoro di preparazione. Nella guerra contro gli anglo-sassoni, i nipponici, oltre ad una potente flotta da guerra, possono contare su un'importante flotta mercantile. I giapponesi hanno, come tonnellaggio, la terza marina mercantile del mondo, con una stazza di circa sei milioni di tonnellate.

La guerra che deve condurre il Giappone è soprattutto marittima, tutto dipende dalla sicurezza e dalla sicurezza dei trasporti. Con la conquista di Singapore e dell'Insulindia, Tokio può navigare con relativa sicurezza per linee interne. Attaccati di navi di superficie sono esclusi e quelli aerei hanno un limitato raggio d'azione. L'arma principale contro la quale devono difendersi i giapponesi è quella dei sottomarini. Ma gli anglosassoni hanno sempre ritenuto che chi possiede o ritiene di possedere la supremazia navale in superficie ha un bisogno relativo di armi subacquee e la loro dotazione di sottomarini è relativamente limitata.

Da parecchi giorni i giornali americani continuano a ripetere in tono sempre più giulivo: Mac-Arthur, in Australia, passa all'offensiva. Ora Mac-Arthur si è visto costretto ad un chiarimento. La sua offensiva consiste semplicemente in uno sforzo metodico per colpire le linee marittime tra il Giappone e l'Australia. A questo scopo egli ha organizzato un coordinamento di tutte le forze navali subacquee ed aeree, nella sua sola mano il comando.

S. U. ed Inghilterra perduta la supremazia marittima nel Pacifico, dopo il disastro di Pearl Harbour e la sconfitta di Singapore, vorrebbero esercitare contro il Giappone il blocco subacqueo. Mentre Germania ed Italia dispongono di centinaia di sottomarini, coi relativi equipaggi, preparati in lunghi anni di esercizio, gli anglo-americani possono contare appena su qualche diecina di navi subacquee che devono svolgere la loro attività su un immenso Oceano.

Se ne può concludere che questo metodo di guerra difensiva delle marine anglo-sassoni potrà arrecare qualche danno alla flotte giapponesi ma non certo arrestarne l'avanzata.

IN ARGENTINA

Grida di « pace » salutano Castillo

durante la sua visita alle Provincie dell'interno

Buenos Aires, mercoledì matt.

(M. I.) - *Nella sua visita alle provincie dell'interno della Repubblica recentemente compiuta dal vice-Presidente dottor Castillo, è stata da questi constatata la più assoluta adesione delle popolazioni alla sua politica di rigenerazione interna e di neutralità nei confronti della guerra. Ovunque il vice-Presidente è stato accolto dalla massa compatta dei cittadini al grido di « pace », testimoniando così la grande aspirazione del lavoratore popolo della provincia e la sua gratitudine verso il Governo per le misure prese in difesa del lavoro e della pace.*

Una sola preoccupazione anima tanto le popolazioni quanto le autorità provinciali: mantenere la pace interna ed esterna, tanto è vero che nelle recenti elezioni per le rinnovazioni di partito democratico che appoggia il Governo è uscito vittorioso, rafforzando così la posizione del Governo stesso, che potrà contare nella maggioranza per continuare a svolgere la sua alta e lungimirante politica di pace.

Il vice-Presidente Castillo è rientrato in sede dichiarando che il Congresso sarà convocato in maggio. In parte delle due Camere il partito radicale, che tanto di trascinare l'Argentina nel conflitto è stato clamorosamente battuto.

Ne ha truccato ben fucile per oltre 150.000 lire

Saronno, mercoledì sera.

Specializzatosi nella truffa mediante cambiali false, il quarantacinquenne Lodovico Francesco Fusi, da Milano, aveva organizzato un estesissimo campo d'azione che comprendeva Monza, la Brianza e alcune località del lago di Como. Tra i danneggiati c'è pure anche Monzese, per ben 57.000 lire; tale Giovanni Cabiati, da Saronno per 12.000 lire e certo Luigi Bianchi per 21.000 lire. Egli ha falsificato qualche cosa insomma come duemila cambiali per un importo superiore alle 150.000 lire. Il Fusi formava le cambiali e poi con abili raggiri le faceva scontare alle vittime, in maggior parte commercianti.

A furia però di insistere, il cerchio di affari così poco onesti si è chiuso ed il Fusi vi è rimasto imprigionato. Comparso davanti al Tribunale di Monza, gli è stata riconosciuta la colpevolezza delle sue azioni ma con la diminuente del vizio parziale di mente ed è stato condannato a un anno, 9 mesi e 10 giorni di reclusione, oltre a 800 lire di multa.

NEL MONDO

AFRICA SETTENTRIONALE. Su una prominenza del terreno, fra grossi sassi e sacchetti a terra, vigila attentamente un nostro osservatorio d'artiglieria. (Foto R. G. Luce).

VENEZIA. Il manifesto eseguito dal pittore Mondaini per la XXIII Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

BIRMANIA. Gli elementi avanzati nipponici sono alle porte di Prome. Nella foto una visione della grandiosa « Pagoda d'oro » della città.

BERLINO. L'attrice Olmia Ulian in un nuovo film.

Un discorso del Papa ai ciechi di guerra

Roma, mercoledì sera.

Il Papa ha dedicato l'udienza generale di stamane ai Ciechi di guerra d'Italia che erano presenti alla cerimonia celebrata in numero di 80, guidati dal com. gen. Dalerta e dal vescovo Giordani dirigente dei servizi religiosi per i Ciechi di guerra. I Ciechi sono ospiti dell'Istituto per la rieducazione dei Ciechi di guerra e stamane in tutti indossavano la divisa militare. Tra essi erano le medaglie d'oro colonnello Tognoni, presidente dell'Istituto e capitano Bucchi.

Situati nei posti d'onore, i Ciechi sono stati fatti segno alle più attente premure dei dignitari pontifici e il film intitolato *Il Papa* che si gira in occasione del giubileo episcopale di Pio XII si è iniziato proprio stamane, con la solenne udienza dedicata ai Ciechi di guerra italiani. Il Papa, assisosi in trono, ha pronunciato un discorso dedicato ai Ciechi, nel quale ha esaltato il loro sacrificio per la grandezza della cara Patria.

Concludendo, esprimeva la sua riconoscenza per la bellissima accoglienza nella quale il suo cuore si era incontrato con il loro e implorando dal Signore la tranquillità dello spirito per tutti i Ciechi di guerra.

Il Papa, a cominciare da Del Croix, si è avvicinato a tutti i Ciechi presenti avendo per loro parole di conforto e di benedizione.

105 milioni dell'Ente Risi

per una serie di lavori che incrementeranno le coltivazioni

Roma, mercoledì sera.

L'Ente Nazionale Risi, nell'intento di assicurare un ulteriore sviluppo alla coltura del riso, ha portato il suo esame su due problemi di natura fondamentale: quello dell'ulteriore estensione della coltura e quello della valorizzazione autarchica dei sottoprodotti. Per il primo non ha dato il suo apporto finanziario alla costruzione delle opere di regolazione delle acque del Lago Maggiore: a) con un contributo di lire 20.880.000 per costruzione della diga di invaso e del canale Regina Elena; b) coll'impegno di concorrere con altri 84 milioni di lire, ripartiti in 6 annualità, al compimento delle opere stesse.

La nuova sistemazione irrigua consentirà ad assicurare un'ulteriore estensione alla nostra risicoltura, con un previsto aumento di 500.000 quintali di risone e di ottenere oltre 400.000 quintali di foraggio e 200.000 di granturco. Alla valorizzazione autarchica dei sottoprodotti si riallaccia poi l'iniziativa parimenti presa dall'Ente relativa all'estrazione del « furfurolo » dalla lolla di riso.

Spara tre colpi di fucile contro la finestra di una guardia

Vercelli, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri, in Roppolo, certo Lecchia Severino di anni 42, contadino, esplodeva tre colpi di fucile senza conseguenza, a scopo omicida, contro la finestra della camera da letto di certo Zonta Pellegrino, guardia privata. Il Lecchia è stato subito tratto in arresto.

Il delitto di Mede Lomellina

Il testamento dell'uccisa non è stato ancora trovato

La vecchia mercante doveva possedere una ricchezza di 100.000 lire — Si cerca un individuo di trentacinque anni

Mortara, mercoledì sera.

Proseguono attivissime le indagini per appurare il movente dell'uccisione della vecchia commerciante in tessuti Cassone Ermelinda Maria. L'autorità inquirente ha in progresso effettuato sopralluoghi sul posto del delitto. Alcuni vicini di casa dell'uccisa, interrogati, hanno precisato che la sera precedente allo scoprimento del delitto notarono nell'interno del negozio, in vicinanza della porta a vetri, uno sconosciuto dell'apparente età di 35 anni, visto pure in seguito uscire recando con sè un pacco. Era questi un cliente oppure si tratta dell'assassino? Che l'uccisa fosse persona assai facoltosa, è dimostrato dal fatto che un sommario esame della sua situazione patrimoniale ha permesso di accertare che essa, era proprietaria di un capitale che supera le ottocentomila lire.

Da un complesso di emergenze si affaccerebbe l'ipotesi che il delitto sia stato compiuto per sottrarre dei documenti. La vecchia commerciante, che viveva sola da diversi anni perchè nubile, non faceva mistero d'aver disposto della sua sostanza con atto testamentario; ora, da ricerche esperite, non è stato ancora possibile rinvenire tale documento. Un cugino della defunta, certo Cassone Pietro fu Carlo, residente a Pavia, d'anni 43, è stato sottoposto a fermo risultando esso pregiudicato per reati diversi. E' stato pure sottoposto ad interrogatorio ed al fermo un nipote della Cassone artista Rossi Daniele fu Stefano, d'anni 46, residente in Novara.

Rovescia la lampada sulla figlioletta di un anno

Cuneo, mercoledì sera.

A S. Bernardo di Cervasca certo Giordano Giovanni nel tentativo di rimettere a posto il lucignolo di una lampada a petrolio, rovesciava la lampada addosso alla piccola figlioletta Lidia, di anni uno, che dormiva nella culla sottostante e che riportava gravi ustioni al viso. Nel porre in salvo la piccola, il Giordano inciampava e cadeva, producendosi escoriazioni varie. Le fiamme venivano domate solo più tardi per l'intervento di un fratello del Giordano, quando già avevano distrutto le coperte della culla ed alcuni indumenti e capi di biancheria. La bimba è stata prontamente soccorsa. Le ustioni guariranno in 30 giorni s. c.

Un trattore d'iniziativa

Due tipografi si fecero stampare false cedole annonarie e servirono così abbondanti pranzi

Come finì la cuccagna

Milano, mercoledì sera.

Alla Bovisa da qualche tempo quel Commissario di polizia constatava il traffico di carta annonaria falsificata e le sue laboriose indagini portavano alla scoperta del trattore Ferruccio Casapini, abitante in via Francesco Novati 2, che, indagando i tipografi Ernesto Riva di 53 anni ed Emilio Nebuloni di 45 anni, suoi clienti, era riuscito ad ottenere da essi la fabbricazione clandestina di cedole annonarie per la pasta, il riso, il pane e la carne.

Servendosi dei talloncini falsificati, il Casapini si era costituito una scorta considerevole di generi alimentari con i quali serviva abbondanti pranzetti ai suoi clienti di fiducia a prezzi naturalmente di... affezione ed era riuscito a commerciare non poca mercanzia riservandone, oltre tutto, esagerati profitti. I due tipografi venivano compensati, invece, con dei bottiglioni di vino inviato alle loro case e con mangiate pantagrueliche in trattoria. Tanto il Casapini che i due tipografi sono stati arrestati. Denunciate invece sono state la moglie del trattore e la moglie di uno dei tipografi.

Motofurgoncino torinese ritrovato a Milano

Milano, mercoledì sera.

Stamane in via Lorenzaccio all'angolo di via Bartolomeo da Varano è stato trovato un motofurgoncino a tre ruote targato Torino 71058. Il veicolo mancava del fanale, delle ruote e degli attrezzi. La polizia sta facendo indagini.

Quindici giorni dopo

Piccina che riconosce e fa arrestare

chi le sottrasse un anello

Brescia, mercoledì sera.

Quindici giorni or sono la bambina Dorina Bernardelli, d'anni 6, uscita dalla scuola si imbatteva in un venditore ambulante, certo Ferdinando Dogini d'anni 53, che la fermava, le faceva complimenti e le chiedeva di mostrargli un anellino d'oro che essa teneva al dito. La piccina ingenuamente mostrava l'anello e allora il Dogini se ne impossessava allontanandosi poi rapidamente. Ieri pomeriggio la bimba, mentre con la mamma percorreva i portici di piazza Vittoria, scorgeva il mariuolo e lo additava alla mamma; il Dogini, visto riconosciuto, cercava di prendere il largo, ma veniva raggiunto da due vigili urbani che lo accompagnavano in Questura. Il Dogini confessava il furto e perciò veniva portato alle carceri.

Venticinquemila lire di merce asportate da un negozio

Savona, mercoledì sera.

Un audacissimo furto in pieno giorno è stato consumato in danno del signor Costanzo Bacello, proprietario di un negozio di maglieria e camiceria. Con chiave falsa i ladri sono entrati ed hanno asportato calze, camicie, maglie per un valore di oltre 25.000 lire.

CRONACA

L'acquisto delle uova

dal 3 al 10 aprile

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica:

Dal 3 al 10 aprile 1942-XX l'acquisto delle uova dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando n. 26 della carta annonaria individuale per i generi alimentari vari, di recente distribuzione. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di due uova fresche presso i negozi all'uopo autorizzati. Il prezzo delle uova è fissato in L. 1,40 caduna. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite per le distribuzioni precedenti.

Ruba un secchio al quinto piano e si fa arrestare al primo

La custode dello stabile numero 4 di via 23 Marzo, signora Emma Longo in Cervetti, si trovava ieri l'altro al primo piano per assolvere ad un incarico quando s'imbatteva in un individuo vestito da muratore che lentamente scendeva la scale, sorreggendo in mano un secchiello di zinco. Il valore dell'oggetto (forse cento lire), non era certo grande ma ciò che impressionava la donna era il fatto che esso era in dotazione comune degli inquilini dei 5.o piano che lo lasciavano tutti il giorno sotto il rubinetto del lavandino onde avere sollecitamente acqua a loro disposizione. La donna immediatamente riprendeva la sua padronanza e fermava l'individuo scendendo con lui le scale e consegnandolo poco dopo ad un agente di P. S. che lo accompagnava al Commissariato di Monviso. Quivi egli veniva interrogato ed identificato per Alfonso Pozzo fu Bonifacio di anni 57, abitante in via Bogino 10. « Ero salito per chiedere l'elemosina. Avevo bussato inutilmente a tutte le porte, e già temevo di avere invano salito le scale quando ho scorto il secchio. Meglio poco che nulla! mi sono detto — ha confessato il disgraziato — e l'ho afferrato. Purtroppo questa volta sono stato colto con le mani nel sacco ». Il Pozzo è stato arrestato e denunciato per furto.

Ladri di biciclette si aggirano a Porta Nuova

Nel giro di sole ventiquattr'ore due biciclette sono state rubate nei pressi di Porta Nuova e ciò che appare più strano si è che in entrambi i casi, non soltanto si sono avuti tracce dei ladri ma essi non sono stati nemmeno notati nel loro riuscito « colpi ». Dei due furti quello più audace è stato consumato sotto i portici della stazione, a pochissimi passi dal commissariato Rail. Un giovanotto, elegantemente vestito, giungeva su di una bellissima e fiammante bicicletta. Quivi incontrava un suo conoscente ed amichevolmente si fermava per scambiare con lui due parole. Ma ecco che, affidata la custodia all'amico, egli si recava quindi ad imbucare una lettera, ma, ritornato dopo due minuti soltanto, trovava il conoscente non più in bicicletta. Come in un gioco di prestigio egli era sparito.

Stamane invece la vittima è stata l'apprendista meccanico Benedetto Frassino di Vittorio. Egli, verso le 10,30, si recava a compiere una commissione in un negozio di via Goito. Appoggiava la bicicletta, sul cui portabagagli erano due borchetti di ferro lavorato e tre pacchi di bulloni, ma poco dopo constatava che il veicolo era sparito. Si tratta forse dello stesso ladro che ha compiuto il furto il giorno prima? I ciclisti sono avvertiti.

Pericolosi figuri arrestati a Savona

Savona, mercoledì sera.

La signora Giulietta Guidi, proprietaria di un negozio di drogheria in corso P. Amedeo, era, giorni sono, affrontata da due giovani, che, armati di pistola, le avevano imposto minacciandola, di consegnare loro l'incasso. La sera del 25 marzo, verso le ore 20.50, due individui tentavano di derubare la signora Gemma Traverso, proprietaria di una pasticceria, in via Manzoni, mentre la donna stava chiudendo l'esercizio, reale non portato a compimento per il tempestivo accorrere di persone richiamate dalle grida di aiuto. Uno dei malandrini veniva assai raggiunto da due militari, e dopo colluttazione tradotto alla caserma dei carabinieri, dove venne identificato per Casualdo Saracco, da Celoso d'Asti e residente a Savona. Gli agenti di P. S. sono riusciti ad arrestare i complici nelle persone di Elio Petrini da Savona, il quale perquisito venne trovato in possesso di una piccola automatica, e Giorgio Guglielminetti, arrestato.

Attraverso l'interrogatorio è stato assodato che il Petrini, il Saracco e il Guglielminetti si erano già resi responsabili, oltre al due fatti, di numerosi furti commessi in danno di vari negozianti di Savona, tra cui uno all'esercizio da Michele Sbirgo, con ingresso di rivi all'ingresso in via Niella, con la complicità del garzone certo Vittorio Pessani di Bomolo, il quale è stato pure tratto in arresto.

Un caso curioso

Ha il fuoco in una scarpa ma non se ne accorge

Como, mercoledì sera.

Un caso unico forse nel suo genere, è occorso all'operaio Bormani Luigi detto «Bel», da Bormano. Il Bormani si recava al suo lavoro a strada facendo, conversava con dei compagni. Era quasi giunto in prossimità di Asso, quando avvertì ad un tratto una fitta ad un piede; abbassato l'occhio alla scarpa si accorse che da essa uscivano fumo e faville. Fattasi strappare di dosso la scarpa, ebbe a constatare che la calza di lana, in corrispondenza del dorso del piede, era completamente bruciata e bruciava ancora. Strappata anche la calza, si riscontrò una non lieve ustione che il farmacista di Asso, cui l'operaio ricorse per le medicazioni d'urgenza, giudicò di secondo grado.

Resta a chiarire la causa dello strano fatto. Le ipotesi più logiche sono due: o il Bormani, prima di mettersi le scarpe a casa, si avvicinò al fuoco per scaldarsi i piedi e ne riportò una favilla che provocò la lenta combustione nella calza di lana stretta nella scarpa, o un fiammifero acceso gettato da lui o da un terzo, inavvertitamente, gli entrò nella scarpa

Carta inurbana gente getta mozziconi di sigarette in una cassetta delle lettere

Un incidente che non vogliamo neppur qualificare, lasciando ai nostri lettori la scelta dell'aggettivo più calzante, è successo ieri.

Si recavano dunque ieri i postini addetti al ritiro della corrispondenza dalle pubbliche cassette al n. 236 di corso Reggina Margherita per fare da quella cassetta la levata delle lettere impostate fra le 10,30 e le 17,30 dagli abitanti del ricco. Con grande loro stupore i postini si accorgevano che dalla cassetta venivan giù carta bruciata e mozziconi di sigarette invece che lettere. Cos'era successo? Il lettore può agevolmente indovinarlo. Barbara gente, credendo una cosa spiritosissima scambiare una pubblica cassetta delle lettere per un portacenere, aveva gettato in quella le cicche delle sigarette fumate, dimenticando che nella cassetta c'era forse la lettera d'una madre al figlio combattente, d'una sposa al marito lontano, d'un giovane che chiede notizie del papà malato, dimenticando insomma che si può contenere in una lettera tutto il segreto di questa nostra vita.

Noi segnaliamo l'incidente particolarmente a quei cittadini che hanno impostato la loro corrispondenza al n. 236 di corso Regina Margherita e ci auguriamo di non dover più portare a conoscenza del pubblico notizie del genere, di fatti cioè che non possono e non devono verificarsi in una città come Torino.

Il lavoro d'una taccheggiatrice

Un sistema strano per rubacchiare - Le boccette di profumo l'hanno tradita — Inventario interessante

In un magazzino popolare di corso Vittorio. Alla sera al fanno i conti delle merce venduta e dei soldi incassati. Sbilancio. Qualche oggetto manca, sparito, involato da mani assai leste, che scelgono quando le commesse volgono gli occhi da un'altra parte. Ma ieri l'altro ecco una taccheggiatrice colta sul fatto, mentre sostava ad agire presso il banco dei profumi. Il suo sistema è assai interessante. Essa guarda a destra, poi a manca ed afferra con delicatezza due boccette di colonia leggendone le etichette ed annusando se il profumo è di suo gusto. Sono due le boccette ma tenute strette sono una soltanto. Esse non hanno un profumo gradito per cui la ricolloca una al suo posto mentre l'altra è finita nella borsa di tela cerata, che la donna tiene stretta fra le mani.

Ma un impiegato del magazzino un n'è accorto. Si appressa alla sconosciuta. La invita a recarsi nel suo ufficio dove poco dopo due agenti la invitano a seguirli al Commissariato di P. S. La donna, che viene identificata per Maria Corso fu Paolo, di 42 anni, abitante in via Baretti, si professa innocente, ma la borsa è aperta e da essa vengono estratti, oltre ad alcune boccette di profumo, una maglia, alcuni capi di biancheria, tutti rubacchiati nel magazzino popolare. Non c'è che da confessare ed è ciò che la donna fa, se pure con malavoglia. Il Commissario la dichiara in arresto e la spedisce in carcere. Toccherà al Giudice stabilire il suo grado di colpevolezza.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

IL CAPOSTAZIONE UCCISO

Le attive indagini sul delitto di Rivanazzano

Voghera, mercoledì sera.

Per quanto le Autorità e i Carabinieri abbiano continuato febbrilmente indagini per raccogliere indizi sull'autore o gli autori dell'efferato delitto di Rivanazzano nel quale, come si ricorderà, è stato ucciso a martellate il capostazione della linea Voghera-Varzi, nulla è ancora stato assodato e concretato. Le molte piste seguite, le supposizioni raccolte, non hanno ancora potuto dare risultati decisivi. Tuttavia le indagini continuano perchè non abbia a rimanere impunito il truce assassino.

Ucciso da un cavallo

BRESCIA. — Nell'abitato di Verola Vecchia, un cavallo condotto dal trentatreenne Carlo Pan, si imbizzarriva dandosi a corsa sfrenata. Il piccino Angelo Marini di 3 anni, investito dal quadrupede, è rimasto ucciso sul colpo.

BORSE

TORINO, 1 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	79 875	80 05	Marelli	130 —	128 —
Id. 1. c.	80 075	80 20	Fiat	810 —	875 —
Rend. 3½	75 40	75 60	Isotta	115 75	115 —
Id. 1. c.	75 70	75 80	Savigl.	1160 —	1510 —
Rend. 5%	93 80	93 75	Ceriolo	220 —	224 —
Id. 1. c.	94 —	94 —	Riasa	185 —	185 —
Rend. 5%	93 85	93 85	Lloyd	118 75	131 —
Id. 1. c.	95 80	95 75	Ilvam.	306 50	310 —
B.T. '43 I	98 35	99 45	Piombr.	409 —	407 —
Id. '43 II	98 90	98 95	Ilva	906 —	910 50
Id. '44	98 975	98 95	Ansaldo	77 75	77 50
Id. '49	97 80	97 80	Westing.	500 —	500 —
Id. '50 I	97 80	97 80	Bergamas.	2990 —	2950 —
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	743 50	805 —
Ferr. 3%	337 —	337 —	V. Lario	403 50	403 —
Id. 4½ %	511 50	511 50	Cotonif.	472 —	475 —
Edif. 4½	498 75	491 75	Fiat	201 —	205 —
Prest. 4%	503 —	503 —	Perma.	353 —	353 —
Trif. 4%	542 50	542 50	Ridolfi	141 —	144 —
Tor. 4%	471 —	471 —	Cir	209 —	209 —
Id. 5% '33	434 50	431 50	Frigi	214 —	214 —
Id. 3% 37	483 —	483 —	Schiapp.	138 50	139 —
S. Paolo 4	495 50	495 —	Il Lanzo	987 —	986 —
M. 3½ %	443 —	443 50	Ansa	101 —	101 —
Mediter.	615 —	650 —	Talco-Gr.	548 —	540 —
Meridion.	1180 —	1212 —	Amiata	220 —	220 —
Nav. A. I.	635 —	635 —	Montecat.	240 —	250 —
Tor. Nord	300 —	290 —	Acqua P.	482 —	500 —
Italgas	98 10	97 10	S. Gotth.	102 —	100 —
Sip	96 50	105 —	Fiorio	75 —	75 —
Terni	898 —	907 —	F.-Unica	99 50	108 —
F.C.M.	133 —	142 —	Rasi Bl.	410 —	410 —
Valdarno	1130 —	1135 —	Filos	940 —	940 —
Meridi. El.	465 —	465 —	Manifatt.	1960 —	1960 —
Dora	310 —	304 —	Cart. Dal.	910 —	910 —
Gas	870 —	870 —	Burgo	180 —	180 —
Ilva	108 —	113 —	Fom. R.	120 —	101 50

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 1. — Alcuni chiarimenti sulla trasmissibilità dei titoli nominativi hanno fatto cessare lo stillicidio delle vendite e qualche domanda è stata sufficiente a far compiere al mercato una inversione di tendenza.

MILANO, 1 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	93 70	93 80	Edison p.	1310 —	1340 —
Id. 1. c.	93 95	94 05	Ercolano	445 —	468 —
Id. 3½ %	80 10	80 10	Valdarno	1110 —	1172 —
Id. 1. c.	80 90	80 80	Viscosa	398 —	399 —
Rend. 5%	95 80	95 85	Serfa	117 —	120 —
Id. 1. c.	98 05	98 05	Emiliana	075 —	085 —
Id. 3½ %	75 50	75 60	Edilcisa	881 —	880 —
Id. 1. c.	75 70	75 80	Elli	998 —	998 —
Gas	505 —	530 —	Unalp. p.	530 —	540 —
Cedaria	1300 —	1300 —	Saes	120 —	118 —
Ass. Gen.	1055 —	1070 —	Distrazio.	1000 —	1005 —
Mittel	580 —	925 —	Sip	97 25	101 30
Bastogi	1255 —	1250 —	Tirso	219 50	220 —
Cost. Ven.	190 —	193 —	Vizzola	770 —	765 —
Subalpina	30 50	30 75	Meridi. El.	431 —	431 —
Casinò	4750 —	4810	Orobia	207 —	215 —
Fiatar	7850 —	7850 —	Orsolina	207 —	208 —
Ticino	410 —	412 —	Bonv. El.	690 —	700 —
Olcese	1890 —	1900 —	Terni	260 —	272 —
Stampaggi	1950 —	1950 —	Dean	894 —	916 —
Cantieri	750 —	775 —	Marelli	130 —	130 —
Linificio	990 —	1000 —	Pecunia	119 —	125 —
Rossari	1485 —	1270 —	Dell	855 —	870 —
Rotondi	900 —	930 —	Riel	891 —	900 —
Tosi	300 —	300 —	Volta	320 —	345 —
Cotonif.	465 —	470 —	Campania	378 —	382 —
Un. Mol.	980 —	980 —	Utilitalia	147 —	145 —
Savoia	980 —	980 —	Ercolani	995 —	970 —
Rumi	2700 —	2700 —	Lativ C.	432 —	438 —
Targetti	823 —	856 —	Raff. L. I.	1010 —	1050 —
Fiat	200 50	206 —	Motta	156 50	156 50
Cassani	815 —	832 —	A. Zecch.	103 —	113 —
Bergam.	158 —	160 —	Aeta	100 75	101 50
Fibre T.	187 —	208 50	Italgas	95 25	97 50
Enia	740 —	802 —	M. Lanza	251 50	260 —
Pacchetti	560 —	600 —	Ossigeno	500 —	500 —
Sonci	51 —	54 —	Petroli	83 50	84 50
Aeraulo	74 —	75 50	Aeden	152 —	162 —
Dia	205 —	210 50	Soc. veneta	202 —	200 —
Mont. R.	540 —	560 —	Ital. Ind.	1925 —	1930 —
Acciaie	535 —	540 —	Fiadi R.	235 —	253 —
Montecat.	238 50	231 —	Sogni M.	380 —	412 —
Dalmine	180 50	192 —	La Milano	145 —	144 —
Elettr.	546 50	549 —	Sice	230 —	236 —
Breda	401 —	398 —	Barzoni	48 —	47 50
Bianchi	153 —	155 —	Burgo	460 —	475 —
Isotta	110 50	122 —	Rich. Gin.	838 —	840 —
Fiat	820 —	870 —	Clipa	77 —	79 50
Ruggiero	190 50	193 —	Italcem.	377 —	382 —
Pigneto	210 —	220 —	Linoleum	158 —	170 —
Siluriflcio	224 —	235 —	Pirelli M.	2145 —	2160 —
Ilv. Tosi	450 —	460 —	Pirelli C.	920 —	948 —
Adriatico	1230 50	1250 —	Terme A.	28 —	27 —
Gisli	483 —	510 —	Tripcovich	440 —	440 —
Dinamo	488 —	488 —	Cantiana	97 50	102 —
Ediso	1098 —	1085 —			

MILANO, 1. — Venuta a mancare la copiosa e insistente vendita dei giorni scorsi, il mercato stamane ha avvantaggiato ripreso tra scambi animatissimi. Nel settori azionari registrarono le maggiori attività: le Sisa da 760 a 805-802; Fiat da 820 a 890-875; Meridionali da 1870 a 1900; Breda da 397 a 398; Gisli a 510; Emiliane a 980; Centrale a 1300 e la Edisonia a 950.

GENOVA, 1. — Fin. Ind. Agr. 980; Fram El. Gen. 430; Ent. Ligure 340; 6% El. Gen. 100; Mediterraneo 115; Bombrini 930; Mulini A. I. 1030; Rina Genova 234; Eridania 940; Dall. Ll. 1050; Ind. Zuccheri 900.

TRIESTE, 1. — Generali 1080; Assicur. Italiana 700; Infortuni 2400; Adriatica Riunita A 1030; M. M. B. 2300; Cantieri 270.50; Stabilimenti 130; Tripcovich 430; Cantieri 214; Ampelea 900; Alluminio 233.

†

Nella breve sosta dopo l'ultima sua grande battaglia per l'affermazione del Diritto e per il trionfo di un alto principio di Giustizia, l'

Avv. Gennaro Escobedo

è stato improvvisamente chiamato dal Signore al grande riposo nell'alba di oggi lunedì 30 marzo.

La moglie **Caterina Fornari**, i figli **Giorgio, Felicia Giupponi** e **Mercedes**, il genero, la nuora, le nipotine partecipano con immenso cordoglio.

Roma, via Nicotera 10.

F. Fun. Ravagni, Ro